

# Ais/Design Journal

---

## Storia e Ricerche

---



**DAL TELECOMANDO ALLA CITTÀ:  
DESIGN E TELEVISIONE DALLE ORIGINI A OGGI**

---

---

**AIS/DESIGN JOURNAL**  
**STORIA E RICERCHE**

Rivista online, a libero  
accesso e peer-reviewed  
dell'Associazione Italiana  
degli Storici del Design  
(AIS/Design)

**VOL. 11 / N. 21**  
**DICEMBRE 2024**

**DAL TELECOMANDO ALLA CITTÀ:  
DESIGN E TELEVISIONE DALLE  
ORIGINI A OGGI**  
**FROM THE REMOTE CONTROL  
TO THE CITY: DESIGN AND  
TELEVISION FROM ITS ORIGIN  
TO THE PRESENT DAY**

a cura di Derrick de Kerckhove  
e Gabriele Neri

**ISSN**

2281-7603

**PERIODICITÀ**

Semestrale

**SEDE LEGALE**

AIS/Design  
Associazione Italiana  
degli Storici del Design  
via Candiani, 10  
20158 Milano

**CONTATTI**

caporedattore@aisdesign.org



**WEB**

[www.aisdesign.org/ser/](http://www.aisdesign.org/ser/)

This work is licensed under a  
Creative Commons Attribution-  
NonCommercial-NoDerivatives 4.0  
International License.

Creative Commons NonCommercial-  
NoDerivates 4.0 international License  
(CC BY-NC-ND 4.0).

in copertina: Ugo La Pietra, *Design  
italiano nelle sabbie mobili*, 1993

pagina successiva: Ugo La Pietra,  
*Centrodestra. "Luminoso" design  
televisivo*, 2000

quarta di copertina: Ugo La Pietra,  
*Casa Telematica*, 1983

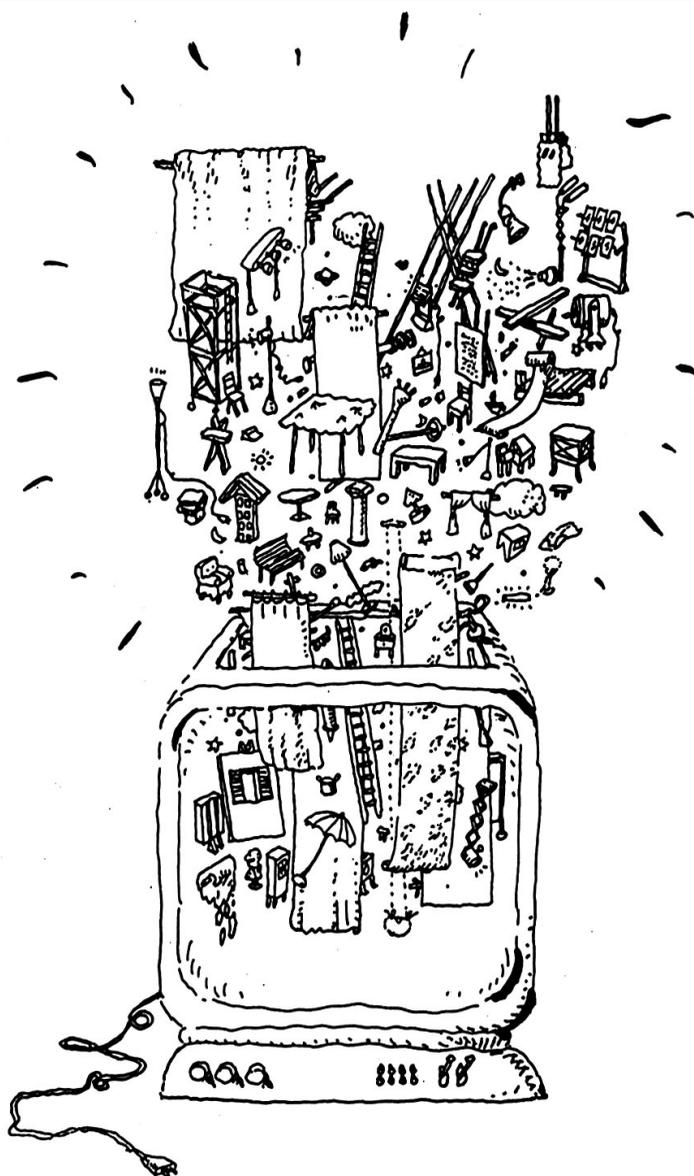
---

# Ais/Design Journal

---

## Storia e Ricerche

---



**DIRETTORI**

Giampiero Bosoni, Politecnico di Milano  
Elena Dellapiana, Politecnico di Torino  
Jeffrey Schnapp, Harvard University  
*direttore@aisdesign.org*

---

**COMITATO DI DIREZIONE**

Imma Forino, Politecnico di Milano  
Antonio Labalestra, Politecnico di Bari  
Ramon Rispoli, Università degli Studi di Napoli Federico II  
Marco Sironi, Università degli Studi di Sassari  
Davide Turrini, Università degli Studi di Firenze  
*editors@aisdesign.org*

---

**COMITATO SCIENTIFICO**

Giovanni Anceschi  
Paola Antonelli, Dipartimento di Architettura e Design, MoMA, New York  
Helena Barbosa, Universidade de Aveiro  
Alberto Bassi, Università Iuav di Venezia  
Giampiero Bosoni, Politecnico di Milano  
Fiorella Bulegato, Università Iuav di Venezia  
Maddalena Dalla Mura, Università Iuav di Venezia  
Elena Dellapiana, Politecnico di Torino  
Kjetil Fallan, University of Oslo  
Silvia Fernandez, Nodo Diseño América Latina  
Imma Forino, Politecnico di Milano  
Antonio Labalestra, Politecnico di Bari  
Grace Lees-Maffei, University of Hertfordshire  
Priscila Lena Farias, Universidade de São Paulo  
Fabio Mangone, Università Federico Secondo, Napoli  
Jonathan Mekinda, University of Illinois at Chicago  
Gabriele Monti, Università Iuav di Venezia  
Ramon Rispoli, Università degli Studi di Napoli Federico II  
Catharine Rossi, Kingston University  
Susan Yelavich, Parsons The New School  
Jeffrey Schnapp, Harvard University  
Marco Sironi, Università degli Studi di Sassari  
Davide Turrini, Università degli Studi di Ferrara  
Carlo Vinti, Università di Camerino

---

**GRAFICA**

Francesco E. Guida, Politecnico di Milano  
Marco Sironi, Università degli Studi di Sassari  
Giacomo Girocchi, Politecnico di Torino  
Sofia Cretaio, Politecnico di Torino

---

**REVISORI**

Giampiero Bosoni, Elena Dellapiana, Maria Teresa Feraboli, Ali Filippini,  
Davide Fornari, Antonio Labalestra, Chiara Lecce, Sofia Nannini, Matteo  
Pirola, Emanuele Quinz, Ramon Rispoli, Massimiliano Savorra

---

**RINGRAZIAMENTI**

Federico Brunetti

---

---

<b>EDITORIALI</b>	<b>SALUTO DEL GRUPPO DI DIREZIONE</b>	7
	<b>DESIGN E TELEVISIONE, UN RAPPORTO DIALETTICO. DALLA FINESTRA AL MONDO, AL CUORE CULTURALE.</b> Derrick de Kerckhove	9
	<b>DAL TELECOMANDO ALLA CITTÀ: DESIGN E TELEVISIONE DALLE ORIGINI A OGGI</b> Gabriele Neri	21
	<b>DALLA CASA TELEMATICA AL NUOVO SPAZIO DOMESTICO</b> Ugo La Pietra	28
<hr/>		
<b>SAGGI</b>	<b>IL PROGETTO DELLA TELEVISIONE IN ITALIA</b> Alberto Bassi, Marta Vitale	33
	<b>TELEVISION VS INTERIORS</b> Giampiero Bosoni	52
	<b>THE GLASS HOUSE ON TV AND AS TV</b> Beatriz Colomina	75
	<b>INHABITING TELEVISION</b> Mark Wigley	86
<hr/>		
<b>RICERCHE</b>	<b>TOWARDS A BETTER TELEVISION. L'IMPATTO E IL RUOLO DELLA TV NEL DESIGN E NELLA CRITICA SOCIALE DI VICTOR PAPANEK, 1954-1970</b> Marco Manfra, Grazia Quercia	95
	<b>L'INFLUENZA DEGLI AUDIOVISIVI SULL'IMMAGINE FEMMINILE. DAI CINEGIORNALI LUCE ALLE PUBBLICITÀ DI CAROSELLO (1930-1970)</b> Federica Dal Falco, Raissa D'Uffizi	119
<hr/>		
<b>MICROSTORIE</b>	<b>LA TV DA SFOGLIARE. IL TELEVIDEO COME APERTURA VERSO NUOVI SCENARI DIGITALI</b> Ludovica Polo	145
	<b>VIDEOGRAFICA TELEVISIVA DI SENSIBILIZZAZIONE SOCIALE. DAGLI ESORDI ALLA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE RAI FERMATI: PENSACI UN MINUTO</b> Vincenzo Maselli, Giulia Panadisi	162
	<b>LE ANTENNE TELEVISIVE: OGGETTI TECNICI ALLA GRANDE SCALA</b> Matteo Ocone	180
<hr/>		
<b>ATLANTE</b>	<b>DESIGN IN TV: UN PRIMO ATLANTE DELLE TRASMISSIONI RAI (1956-2000)</b> Federico O. Oppedisano, Sila Berruti	198
<hr/>		
<b>BIOGRAFIE AUTORI</b>		231

---

---

atlante

---

# Design in TV: un primo atlante delle trasmissioni RAI (1956-2000)

## FEDERICO O. OPPEDISANO

SAAD, Università di Camerino  
(Unicam)

federico.oppedisano@unicam.it

Orcid ID: 0000-0003-1924-9853

## SILA BERRUTI

Università di Roma Tor Vergata

silaberruti@uniroma2.it

Orcid ID: 0009-0009-6421-1695

*Dalla sua nascita, la televisione italiana ha mostrato un forte potenziale divulgativo, raggiungendo ampie fasce di popolazione e contribuendo all'alfabetizzazione. Tale potenziale ha dato vita al genere del programma divulgativo, radicato nella cinematografia scientifica e scolastica, utilizzato per temi complessi come storia, letteratura, arte e design. Già agli esordi della RAI, il design trova spazio in rubriche specializzate e programmi scientifici: tra gli anni '60 e '70, trasmissioni come Cronache del XX secolo e Habitat spiegano al pubblico il processo creativo e produttivo del design, integrandolo con arte, artigianato e architettura. Negli anni '80, programmi come Dal cucchiaino alla città e Il Piacere di Abitare documentano l'evoluzione del design italiano, testimoniando la professionalizzazione del settore. Sul finire degli anni Novanta, Lezioni di Design (1988-2000), premiato con il Compasso d'Oro, riordina la presenza del design nel palinsesto televisivo, offrendo una visione organica della disciplina. Questo contributo, attraverso la ricerca negli archivi RAI, si propone di mappare la presenza del design nei programmi TV, analizzando l'evoluzione del racconto televisivo dal modello lineare all'affermarsi dei canali tematici.*

*Since its inception, Italian television has demonstrated strong educational potential, reaching broad segments of the population and contributing to literacy. This potential gave rise to the educational programme genre, rooted in scientific and educational cinematography, used for complex subjects such as history, literature, art and design. From RAI's early days, design found its place in specialised columns and scientific programmes: between the 1960s and 1970s, broadcasts such as Cronache del XX secolo and Habitat explained the creative and productive process of design to audiences, integrating it with art, crafts and architecture. In the 1980s, programmes like Dal cucchiaino alla città and Il Piacere di Abitare documented the evolution of Italian design, bearing witness to the sector's professionalisation. In the late 1990s, Lezioni di Design (1988-2000), awarded the Compasso d'Oro, reorganised design's presence in television scheduling, offering an organic vision of the discipline. This contribution, through*

## PAROLE CHIAVE

Cultura del progetto, Storia della televisione, Media Studies, Televisione divulgativa.

## KEYWORDS

Design culture, Television history, Media Studies, Educational television

*research in RAI archives, aims to map the presence of design in TV programmes, analysing the evolution of television narrative from the linear model to the establishment of thematic channels.*

### **Premessa metodologica e limiti della ricerca**

La ricerca esplora un ambito finora poco indagato: il trattamento del design nelle trasmissioni della Radio Televisione Italiana (RAI). Attraverso una mappatura dei fatti e dei protagonisti che contribuiscono a definire le modalità narrative con cui il design, presentato al pubblico televisivo italiano, l'obiettivo è costruire un primo atlante che, mediante la raccolta sistematica di titoli, dati e contenuti, sia capace di restituire l'ampiezza del fenomeno e consentire successivi approfondimenti critici.

A partire dalla metà degli anni '90, la Rai ha sviluppato un sistema di catalogazione dei propri contenuti trasmessi che garantisca simultaneamente l'accessibilità immediata alla programmazione e la preservazione del patrimonio audiovisivo. In questo contesto si colloca la creazione del Catalogo Multimediale della RAI<sup>1</sup>, un archivio che documenta le trasmissioni dal 1954 fino ai giorni nostri (Scaramucci Del Pino, 2006). Tale database, caratterizzato da dimensioni considerevoli e in costante espansione, presenta significative complessità di navigazione.

Per un'efficace interrogazione del Catalogo RAI risulta fondamentale possedere una conoscenza approfondita dell'oggetto di ricerca: luoghi, eventi e cronologie costituiscono gli elementi basilari per la definizione di un sistema strutturato di parole chiave. La precisione e la pertinenza dei termini di ricerca rappresentano infatti il prerequisito essenziale per ottenere risultati significativi dalla consultazione di un database di tali proporzioni. In questa ricerca, i termini di interrogazione utilizzati comprendono i nominativi delle figure del design, le tematiche caratterizzanti la disciplina, nonché le coordinate spazio-temporali degli eventi più significativi. Tale metodologia, tuttavia, non si limita alla mera applicazione di conoscenze fattuali. La peculiarità di questo strumento, che documenta e archivia in tempo reale senza il beneficio della prospettiva storica, richiede una particolare sensibilità linguistica: è necessario adottare il lessico specifico dell'epoca in cui i contenuti sono stati prodotti o documentati, considerando che questi due momenti non sempre coincidono. Conseguentemente, molti dei descrittori utilizzati differiscono dalla terminologia contemporanea, riflettendo invece le concettualizzazioni e le definizioni proprie del periodo di produzione o documentazione del materiale. Inoltre, è importante precisare che il rapporto tra televisione e design è carsico e costante almeno fino agli anni '70 per poi crescere in maniera direttamente proporzionale con le ore di palinsesto e il numero dei

canali. Sarebbe quindi impossibile dedicare attenzione a tutti i programmi che si sono occupati di design. Ciò nonostante, si tenta con l'obiettivo di fornire una serie di spunti utili a considerare quella televisiva una valida fonte per la storia del design (Ortoleva, 2002). Perché "La Storia non è proprietà di nessuno [...]. Gli specialisti attenti allo studio della struttura della società [...] si occupano di questioni difficili, spesso teoriche che il pubblico di massa, nella stragrande maggioranza considera astratte. Tra la ricerca scientifica e le aspettative della gente si crea così un vuoto: spetta alla televisione colmare questo gap, come faceva, nell'Ottocento, la letteratura" (Cicognetti, Servetti & Sorlin, 2001).

I limiti di questa ricerca riguardano innanzitutto l'impiego variabile del termine "design", utilizzato in diverse circostanze per indicare prodotti presenti in eventi fieristici, elementi di arredo, prodotti di artigianato o automotive. Il termine, inoltre, sembra escludere alcune aree tematiche oggi ampiamente riconosciute all'interno della disciplina, come la grafica e la comunicazione visiva. Quindi questa ricerca non pretende di essere esaustiva, piuttosto si propone di delineare un primo spazio di riflessione sul rapporto tra televisione e design. Nonostante l'utilizzo di diverse fonti, in particolare il catalogo multimediale RAI e il *RadiocorriereTv* per verificare e incrociare i dati, alcune informazioni possono risultare incomplete o imprecise. Pertanto, la mappatura iniziale dei programmi RAI dedicati al design intende porsi come punto di partenza per orientarsi nel complesso panorama televisivo, consentire successivi approfondimenti e iniziare a comprendere l'evoluzione delle modalità con cui la televisione pubblica racconta il design.

Le trasformazioni del mezzo televisivo e la rappresentazione del design nei programmi RAI sono analizzati attraverso un percorso cronologico che si snoda dai primi anni della televisione italiana fino all'inizio del nuovo millennio. L'indagine parte dal periodo 1956-1969, fase fondativa in cui la RAI ha definito il proprio ruolo culturale e le modalità di rappresentazione del design, per concludersi nel 2000. La panoramica si sviluppa per decenni, ciascuno caratterizzato da una propria identità televisiva e da uno specifico approccio alla cultura del progetto. Per ogni periodo sono presentate le trasmissioni più significative, indicandone titolo, canale di trasmissione e durata, contestualizzandole nel panorama sociale e culturale dell'epoca attraverso una breve sintesi dei contenuti principali. A seguito di questa panoramica storica, è presentata una prima raccolta di programmi, che si propone come esempio di atlante delle trasmissioni RAI dedicate al design dal 1956 al 2000. La documentazione è strutturata in schede che riportano le informazioni principali: titolo del programma, data di trasmissione, curatori e realizzatori, canale RAI, orario di messa in onda, durata e un riassunto dei principali temi trattati.

## **Anni '50 e '60: la televisione e il "maestro macchina". Le brevi apparizioni del design nella TV italiana**

"L'evoluzione che si svolge senza tregua in tutti i rami dell'attività umana porta a nuovi procedimenti e metodi nuovi. Neppure la pedagogia, conservatrice per eccellenza, si è potuta sottrarre al fatale progresso. Quando il cinematografo, dopo aver reso numerosi e inusitati servizi nei laboratori di ricerca, fece il suo ingresso nelle aule scolastiche quale mezzo nuovissimo di insegnamento, parve a molti che si volessero rivoluzionare i sistemi e metodi tradizionali per sostituire al maestro vero il maestro-macchina" (Sardu, 1934, p. 722).

Le considerazioni sono di Efsio Sardu, tenente colonnello presso il Genio Civile del Regio Esercito Italiano, e convinto assertore dell'impiego della cinematografia nei processi di addestramento militare. Benché il paragone possa apparire azzardato, le sue osservazioni forniscono un paradigma interpretativo utile ad affrontare un quesito centrale nella presente trattazione: quali circostanze storiche e motivazioni hanno determinato l'ingresso del design nella programmazione televisiva?

L'analisi della questione, seguendo il pensiero di Sardu, evidenzia come l'evoluzione della comunicazione didattica sia strettamente connessa all'adozione degli strumenti tecnologicamente più avanzati disponibili in ogni epoca. Nel periodo a cavallo tra gli anni Trenta e Quaranta questa funzione è svolta dal cinema (Alovisio, 2016), mentre nel decennio successivo la televisione si afferma come medium prevalente, rivelandosi uno strumento più versatile, economico ed efficace rispetto al predecessore cinematografico, sia in ambito didattico che divulgativo.

I media audiovisivi risultano particolarmente efficaci nella trattazione di discipline in cui l'elemento visivo è fondamentale. Il disegno industriale rappresenta un esempio evidente di ambito la cui piena comprensione richiede necessariamente un supporto visuale. Data la frequente presenza di oggetti, opere e costruzioni di notevoli dimensioni, geograficamente distanti o non trasportabili, la televisione si configura come strumento ideale di mediazione visiva, capace di superare le barriere fisiche, di documentare grandi opere architettoniche, di raggiungere le principali esposizioni e di riportare capillarmente nelle abitazioni degli italiani le testimonianze del design contemporaneo. È significativo che il periodo compreso tra gli anni '50 e '60 rappresenti un momento cruciale per lo sviluppo e l'affermazione del design a livello nazionale, e che coincida con la nascita e l'immediata diffusione della televisione come mezzo di fruizione domestica. In questo contesto si colloca la prima trasmissione della RAI dedicata al design, realizzata nel 1956, a soli due

anni dall'inaugurazione del servizio televisivo statale. Si tratta di *Curiosando in Fiera* (Canale Nazionale, 24'34") una trasmissione incentrata sulla Fiera campionaria delle Qualità Italiane di Milano. La RAI torna su questo argomento nell'aprile del 1957 quando dedica una intera trasmissione alla Fiera Campionaria *Milano: 66 Km di fiera*, un programma di 27 minuti interamente dedicato alla Fiera e ai suoi spazi espositivi.

Negli anni '60, in una trasmissione destinata a diventare un cult, *L'Età del Cemento Armato*<sup>2</sup> (andata in onda il 3 aprile e il 10 aprile 1964, 43'32" e 38'17", alle 21:15, sul Secondo Programma), sono esplorate le trasformazioni nel campo dell'architettura e del design, analizzando l'impatto dei nuovi materiali e delle tecniche costruttive innovative nella progettazione. È anche approfondito il rapporto tra forma e funzione, con particolare attenzione alle soluzioni progettuali che rispondono alle esigenze della vita contemporanea. Il design inizia a fare le sue prime apparizioni e a diventare un argomento d'interesse per il grande pubblico, trovando spazio anche all'interno di trasmissioni dedicate ad altri temi. Il primo caso individuato risale al 1964: *Cronache del XX Secolo 1964/1965*. "La Scoperta del Tempo Libero: L'Europa verso il 2000", trasmissione incentrata sul turismo andata in onda il 5 dicembre alle ore 22:45 (Programma Nazionale, 25' ca.), che nella sua parte conclusiva presenta le novità nel campo del design industriale, illustrando nuovi modelli di automobili e oggetti in plastica.

Le trasmissioni di questo periodo rivelano due principali modalità di approccio al design: da un lato, programmi che utilizzano il mezzo televisivo come "finestra" per condurre virtualmente lo spettatore in luoghi altrimenti inaccessibili; dall'altro, trasmissioni che interpretano il design come chiave di lettura della modernità e linguaggio per raccontare possibili sviluppi futuri. La prima trasmissione che inquadra il design da una prospettiva storica va in onda nel 1967: *Bauhaus: Origini dell'Estetica Industriale* (10 febbraio 1967, Programma Nazionale, 42'04"), che inizia a tracciare l'evoluzione del disegno industriale.

In questa fase iniziale, sebbene il design sembri occupare uno spazio marginale nei palinsesti televisivi, è necessario considerare il contesto dell'epoca, caratterizzato da un numero limitato sia di ore di trasmissione sia di canali disponibili. Inoltre, ogni programma di questo periodo può essere considerato un laboratorio sperimentale, dove la televisione verifica nuovi approcci e modalità di comunicazione.

### **Anni '70: dalle sporadiche apparizioni alla serialità dei programmi sul design in RAI**

Analizzando la programmazione degli anni '70 appare subito evidente che lo

scopo della televisione di Stato è quello di assumere il ruolo di “maestro meccanico” di cui parla Sardu, trasformando un mezzo di intrattenimento puro in un supporto pedagogico capace di istruire e orientare il pubblico, in grado di portare “nelle case degli italiani contenuti che altrimenti sarebbero rimasti appannaggio di una ristretta élite” (Chiarenza, 1978, p. 203). Se da un lato, come sostiene Aldo Grasso (1992), “la RAI degli anni '70 si pone come obiettivo primario quello di educare e formare il pubblico, concependo la televisione come strumento di acculturazione di massa” (p. 245), dall'altro, mette in luce, come afferma Umberto Eco (1983), che la sua vocazione pedagogica “rischi talvolta di scadere in un paternalismo culturale, proponendo una visione della cultura come patrimonio da trasmettere dall'alto verso il basso” (p. 89). Questa volontà divulgativa si traduce nella realizzazione di programmi molto diversi tra loro, che spaziano da tematiche di interesse comune a quelle più strettamente scientifiche con un focus sul patrimonio culturale nazionale. Infatti, “La programmazione culturale della RAI in questo periodo si distingue per un'enfasi sulla valorizzazione del patrimonio artistico e letterario italiano, in un'ottica di costruzione dell'identità nazionale” (Bettetini, 1985, p. 156). Le trasmissioni RAI degli anni '70 dedicate al design offrono uno spaccato significativo dell'evoluzione di questa disciplina nel contesto culturale e sociale dell'epoca, assumendo un ruolo fondamentale nella sua diffusione e comprensione pubblica. Questi programmi esplorano l'affermazione del design come ambito autonomo, analizzandone le relazioni con l'arte, l'architettura e l'industria, e stimolando riflessioni sul dialogo tra funzionalità ed estetica, nonché sull'impatto dell'evoluzione tecnologica nelle pratiche progettuali. Un aspetto centrale della narrazione televisiva riguarda il valore economico del design per l'industria italiana, tema che si intreccia con la dimensione educativa e la diffusione di questa cultura presso il grande pubblico. Tuttavia, nei primi anni '70, emerge una certa frammentarietà nell'approccio televisivo, caratterizzato da brevi segmenti all'interno di programmi più ampi. Questo evidenzia come il design non avesse ancora conquistato nella TV un proprio spazio, ma fosse piuttosto integrato nel racconto di figure storiche del mondo del progetto e nel più ampio panorama della vita culturale, pratica e produttiva del Paese. Negli anni '70 si affermano le prime serialità televisive dedicate al design, con programmi articolati in più puntate. *Habitat*, primo programma RAI incentrato sui problemi dell'inquinamento, dedica al design quattro puntate (8 e 29 giugno, 16 ottobre e 19 luglio 1970, Programma Nazionale). Il 3 aprile 1971, *Sapere*, uno dei principali programmi di divulgazione scientifica della RAI<sup>3</sup>, trasmette una puntata monografica sul disegno industriale (26'10"). *Inchiesta sulle Professioni* (Primo Canale, 25') esplora la figura del designer in

due puntate (2 e 9 ottobre 1974), con la partecipazione di importanti protagonisti del mondo del progetto come Achille Castiglioni, Marco Zanuso, Albe Steiner, Bruno Munari, Cini Boeri, Eugenio Gentili Tedeschi e Gae Aulenti. *L'uovo e il cubo* (Rete Due, 1977, 28'), rubrica settimanale dedicata all'arredamento e all'organizzazione degli spazi abitativi, propone un formato innovativo che alterna approfondimenti con architetti e designer di fama, interventi comici dell'architetto Mario Marengo, contenuti didattici e reportage sul mondo dell'arredamento e del design.

Un punto di svolta significativo è rappresentato dalle prime trasmissioni di durata consistente dedicate alla disciplina. *Dall'artigianato all'industria: oggetti e forme della produzione. La Società dei consumi e il design* (7 gennaio 1971, Secondo Canale, 2h ca.) traccia l'evoluzione dalla tradizione artigiana all'industria moderna attraverso interviste a designer come Gaetano Zanello ed esperti di tecnologie avanzate. *Incontri 1976: Un'ora con Gio Ponti* (26 gennaio 1976, Rete Due, 30') colloca i programmi sul disegno industriale nel più ampio contesto delle produzioni monografiche dedicate ai grandi maestri. La trasmissione ripercorre gli esordi di Ponti nel design industriale negli anni Venti e il suo ruolo fondamentale come fondatore e direttore della rivista "Domus". Il terzo caso significativo si colloca alla fine del decennio: l'edizione speciale del programma *Le mani dell'uomo* (19 aprile 1979, Rete Due, 26'), interamente dedicata al design nell'industria, che offre attraverso gli interventi dell'architetto Attilio Marcolli, del designer Rodolfo Bonetto e dell'ingegnere Fiat Luigi Filtri una visione complessiva del design industriale, analizzandone le applicazioni nell'ambito medico e sociale fino al suo ruolo nell'industria automobilistica.

Questo decennio vede anche l'apertura di una ristretta, ma ben strutturata, finestra sul panorama internazionale attraverso due significative produzioni televisive. La prima è una serie educativa in otto puntate, *Open University - Storia dell'architettura e del design 1900-1939* (8 febbraio 1977, Rete Uno, 25' ca.), trasmessa quotidianamente per due mesi e replicata nel novembre dello stesso anno, realizzata in collaborazione con l'Open University britannica. La serie esplora l'evoluzione del design nei primi decenni del '900 e conferma la capacità della televisione di trasportare virtualmente lo spettatore in luoghi altrimenti difficilmente accessibili. La seconda è un servizio all'interno della trasmissione *L'Italia vista dagli americani* (16 novembre 1977, Rete Due, 3' ca.) che, nonostante la brevità, testimonia il successo del design italiano negli Stati Uniti. Il servizio include un'intervista a Massimo Vignelli, in quel momento figura chiave del design italiano nel mondo, e immagini della mostra *Italy: The New Domestic Landscape* al MoMA di New York del 1972, che ha sancito il riconoscimento internazionale del design italiano.

Gli anni '70 segnano anche il momento in cui il design è interpretato dalla televisione italiana come una forma d'arte. Il programma *Ritratto d'Autore - I Maestri dell'Arte Italiana del '900*, condotto da Giorgio Albertazzi, dedica una puntata al disegno industriale (8 febbraio 1974, Rete Due, 35' ca.) attraverso interviste a protagonisti come Gillo Dorfles, Ettore Sottsass jr., Roberto Sanesi, Gae Aulenti e Munari. Quest'ultimo diventerà una figura centrale nel racconto del design nella RAI. È già protagonista del documentario *Incontro con Bruno Munari* (15 settembre 1969, Secondo Programma) della durata di circa un'ora. Dieci anni dopo, il 2 gennaio 1979, appare in un servizio di circa 15 minuti del TG2 *Gulliver* (Rete Due) intitolato "Esteta del pratico", che lo documenta mentre tiene una lezione di design in una classe elementare, illustra concetti fondamentali della disciplina e presenta il suo progetto *Abitacolo*.

### **Anni '80: le prime aree tematiche del design nei programmi RAI**

Gli anni '80 segnano una svolta nel panorama televisivo italiano con l'affermarsi delle TV private<sup>4</sup>. La trasformazione di Telemilano in Canale 5 e la nascita delle reti Fininvest costringono la RAI a ridefinire il proprio ruolo di servizio pubblico (Grasso, 1992). Questo cambiamento influenza profondamente il rapporto tra televisione pubblica e cultura, in un contesto di mutamenti nei consumi culturali (Simonelli, 1999). La RAI risponde cercando un equilibrio tra divulgazione e intrattenimento, per ripensare "il proprio ruolo di agenzia culturale in un panorama sempre più competitivo" (Simonelli 1994, p. 289). Nascono programmi innovativi come *Pickwick* e *Babele*, che sperimentano nuovi linguaggi per avvicinare un pubblico più ampio alla cultura (Menduni, 1998). Tuttavia, secondo Bettetini (1985), questa trasformazione porta a una marginalizzazione della cultura "alta" a favore di contenuti più accessibili. Il design, in questo contesto di cambiamento, mantiene una sua peculiare posizione. La sua natura ibrida — tra arte, industria e quotidianità — lo preserva dalla generale tendenza alla semplificazione dei contenuti culturali. I programmi del decennio documentano sia l'evoluzione storica del design italiano sia la crescente istituzionalizzazione della formazione nel settore. Il design, presentato come fenomeno culturale integrato nei cambiamenti estetici dell'epoca, con particolare attenzione alle nuove tecnologie e alle figure di spicco del settore. Attraverso rubriche specializzate, ampio spazio, dedicato al design automobilistico, mentre la prospettiva internazionale emerge nei servizi su fiere e saloni. Questo approccio multiforme offre al pubblico una visione variegata del design durante un decennio cruciale per il suo sviluppo. L'offerta è articolata e vasta e, per la prima volta, può essere suddivisa in diverse macro-categorie tematiche.

### ***Cultura del progetto e industria, tra storia ed evoluzione del design***

Nei primi anni '80, diversi programmi televisivi hanno esaminato l'evoluzione della cultura progettuale italiana e internazionale, come ad esempio *Punto e Linea* (serie andata in onda per circa 14 settimane dall'8 febbraio 1980, della durata di 26' ca.) che in ogni episodio propone una riflessione critica sulla modernità. Questi sono anni di bilanci per il design, che consolida le proprie radici in un passato non troppo remoto avvalendosi del materiale di repertorio. Ne è esempio la puntata "Milano 1948: nuove case, nuove cose" del programma *L'usignolo dell'imperatore* (Rete Due, 19 novembre 1980, 8'50"), dedicata alla nascita della cultura industriale post-bellica italiana. Una prospettiva internazionale è offerta da *Uomini e idee del '900 - Repubblica incantata: Culture nella Germania di Weimar 1919-1933* (Rete Due, 5 dicembre 1980, 20'03"), che analizza i movimenti della Repubblica di Weimar. L'esplorazione storica del design prosegue con *Gente come noi* (Rete Tre, 7 dicembre 1983, 13'38") e *Dura la Memoria, I Favolosi anni '60: un paese copiato* (Rete Tre, 28 febbraio 1985, 29'12"), quest'ultimo dedicato all'industria culturale e al design degli anni '60.

### ***Grandi eventi e mostre di design***

Negli anni '80, la televisione pubblica documenta ampiamente gli eventi significativi del settore design. *Notizie Naturali e Civili sulla Lombardia* (Rete Tre, 14 gennaio 1982, 13'08") offre un focus sulla XVI Triennale di Milano, includendo un intervento di Marco Cavallotti sul contributo di Antonio Boggeri alla grafica italiana. La serie *Dal cucchiaino alla città* (Rai Uno, 25-26 ottobre 1983, 23'20" e 23'11"), fornisce un'ampia panoramica sull'evoluzione del design italiano. Un'edizione speciale, "100 designer in mostra a Milano" (Rai Tre, 30 novembre 1983, 50'16"), documenta il XIII Congresso dell'ICSID (International Council of Societies of Industrial Design) e la mostra omonima presso la Triennale di Milano, e discute del design italiano attraverso diverse interviste con i protagonisti. Le prospettive future del design sono esplorate attraverso le esposizioni milanesi in *Grandi mostre, design a Milano sguardi nel futuro* (Rai Uno, 27 agosto 1984, 29'46"). L'attenzione al design urbano emerge in *Cronache italiane* con "Panchine e finestre firmate" (Rai Uno, 19 marzo 1985, 3'57"), che documenta la mostra internazionale di design e arredo urbano di Bologna. Il design americano del periodo interbellico è invece protagonista di un servizio del *TG1 Primissima* (Rai Uno, 10 aprile 1987, 13'24"). Il settore fieristico trova spazio nei servizi del *TG1 Cronache italiane*, che segue sia la Fiera delle costruzioni SAIE Due di Bologna (Rai Uno, 24 marzo 1988, 4'26") sia la mostra dell'arredamento commerciale di Arezzo (Rai Uno, 23 febbraio 1989, 6'11").

### ***Le figure del design***

In questi anni si indagano le figure chiave del design italiano e internazionale. Nel 1981, la rubrica del TG1 *Tam Tam*, una delle denominazioni assunte dalla storica rubrica TV7 (Rete Uno, 6 marzo 1981, 12'22") esplora, nel servizio "Una stazione per Gae", il percorso professionale di Gae Aulenti. Nel 1982 si approfondisce il lavoro di Munari in *Bruno Munari Designer* (Rete Due, 15 ottobre 1982, 24'24"), mentre *Scienza Arte Gioco della Comunicazione* (Rete Due, 22 ottobre 1982, 36'24") presenta il lavoro della coppia di designer americani Charles e Ray Eames, con estratti dal loro film del 1977. Nel 1987 il programma *Immagina* (RAI Uno, dal 30 settembre 1987 al 25 marzo 1988) dedica alcuni segmenti al design: la puntata del 15 ottobre (9'55") presenta un servizio su Sottsass e l'influenza della cultura indiana sul suo approccio al design; quella del 19 novembre (7'10") ospita un'intervista a Munari; mentre la puntata del 10 dicembre (7'55") propone un servizio su Giovanni Sacchi e la tradizione del design nella sua famiglia.

### ***La professione del designer***

In questo periodo la televisione pubblica esplora anche temi correlati come l'educazione e le opportunità professionali in Europa per i giovani interessati al campo del design. *Scuola Aperta* con "I giovani e l'Europa" (Rai Due, 17 marzo 1984, 15'40") presenta interviste a studenti e rappresentanti di istituzioni educative come l'Istituto Europeo di Design e l'Università Bocconi. Altri programmi come *Meridiana: Scienza e cultura* con "Italiano e italiani oggi nel mondo: le scuole" (Rai Uno, 9 novembre 1988, 9'07") e *Italia che va* con "Buone notizie: Disegnare il futuro" (Rai International, 13 novembre 1988, 31'35") che documenta il ruolo di tre istituti di formazione nel campo del design italiano: Domus Academy, Università del Progetto e l'Istituto Europeo del Design.

### ***Rapporto tra il design e le nuove tecnologie emergenti***

Tra il 1985 e l'inizio del 1986, la Rai introduce alcune trasmissioni riguardanti il rapporto tra design e nuove tecnologie, contestualizzandone l'impatto nel sistema culturale del design italiano. *L'Utopia Urbana* con "Nicholas Negroponte: la macchina dell'architettura" (Rai Tre, 10 gennaio 1985, 28'43"), sebbene non si focalizzi direttamente sul design, offre numerosi spunti di riflessione sulle applicazioni tecnologiche che avrebbero influenzato significativamente il mondo del progetto.

All'inizio del 1986, *Il filo del Lavoro* con "Percorsi nella comunicazione audiovisiva: dal numero al disegno" (Rai Tre, 21 gennaio 1986, 30'41") vede Gillo Dorfles sottolineare l'importanza delle scuole professionali di grafica

pubblicitaria, evidenziando l'emergere delle nuove tecnologie digitali e il loro impatto crescente nel campo del design e della comunicazione visiva.

### ***Il Design tra moda e Made Italy***

Nei primi anni '80 diversi programmi, attraverso interviste, documentari e dibattiti, illustrano l'evoluzione del design italiano e il suo ruolo nel definire l'identità culturale del paese e del Made Italy. *Micromega, Cultura e Attualità* in onda sulla Rete Due tra il 1982 e il 1983, dedica una puntata significativa il 13 marzo 1983 al design italiano (39' ca.), divisa in due parti: una intitolata "Percorsi italiani. La nostra immagine nel mondo", sulla percezione dell'Italia all'estero, e l'altra sulla mostra *Conseguenze impreviste. Arte, moda, design: ipotesi di nuova creatività in Italia* allestita a Prato, con interviste a Piero Ambrogio Busnelli di B&B Italia, Mario Bellini, Aldo Rossi, Gianfranco Ferrè e Gianni Versace. Il 5 marzo 1985, il *TG2 Dossier* con "Dietro la Moda" (Rai Due, 2'36") sottolinea l'interconnessione tra moda e design industriale, concentrandosi sul design degli oggetti firmati dalla casa Trussardi. Lo *Speciale TG1* con "I Segreti del Made in Italy" (Rai Uno, 7 ottobre 1985, 13'17") racconta le eccellenze italiane in diversi settori dalla moda alla gastronomia, con un focus particolare sul design automobilistico italiano. Nel 1988 *Il Piacere di Conoscere* (Rai Due, 14 marzo 1988, 37'34") include una discussione sulla Vespa come icona del design italiano. *Spaziolibero* (Rai Tre, 21 marzo 1988, 18'09") analizza il settore del mobile italiano e il suo ruolo di leader mondiale.

### ***Il design dell'arredo***

In questi anni il tema dell'arredamento appare in diversi inserti e trasmissioni, fra questi *Il Piacere di Abitare*. Il programma, trasmesso settimanalmente su Rai Due, offre un approccio eclettico, mescolando l'analisi di abitazioni private, edifici pubblici, tendenze del design e riflessioni più ampie sul concetto di abitare e vivere gli spazi. Ogni episodio, della durata di circa 30-40 minuti, ospita interviste con designer, architetti e personalità del mondo della cultura e dello spettacolo. In diverse occasioni indaga le abitazioni private di personaggi famosi e affronta temi specifici come gli arredi anni '50 (10 febbraio 1988, 35'24"), il design in plastica degli anni '60 (17 febbraio 1988, 41'03"), il design automobilistico del futuro (21 marzo 1989, 43'54") e i rapporti tra arte e abitare (30 maggio 1989, 47'26").

### ***Il design automobilistico***

La Rai negli anni '80 dedica ampio spazio al design automobilistico attraverso diverse trasmissioni divulgative. Nel 1980 *La Storia dell'automobile* (Rete Due, 19 novembre, 24'54") ripercorre l'evoluzione delle autovetture dalla fine

dell'800 ai primi del Novecento. Due sono i programmi che trattano regolarmente il tema: le rubriche *Cronache Italiane: cronache motori* del TG1 e *TG2 Start*. La prima propone due puntate significative: il 7 gennaio 1982 (11'49") sui successi di Giorgetto Giugiaro, e il 22 novembre 1984 (9'56") "Dire linea è dire Italia" sulle novità del Salone dell'auto di Torino. *TG2 Start* dedica una puntata importante il 29 ottobre 1983 (7'20") al congresso sul design a Milano, con un'intervista a Giugiaro, che in questo decennio risulta una figura centrale nella programmazione sul design automobilistico. Questo è testimoniato anche dalla serie *Monografie 1985* (Rai Due, 1 e 3 ottobre 1985, 27' ciascuna) dedicata al suo corso di design automobilistico presso la Facoltà di Architettura di Torino e dalla trasmissione *Motore 80* (Rete Due, 21 dicembre 1980, 27') con un'intervista sulla sua carriera.

### **Anni '90: la frammentarietà delle trasmissioni sul design e l'arrivo di Lezioni di design.**

In conseguenza della rivoluzione che aveva investito il mondo della comunicazione nel decennio precedente, la RAI negli anni '90 si caratterizza da una progressiva trasformazione, navigando tra le esigenze di mercato e la sua missione di servizio pubblico, cercando nuove forme per veicolare contenuti culturali in un panorama mediatico in rapida evoluzione (Boni & Farinotti, 2016). In questo periodo anche se in modo frammentario, la RAI tratta molteplici aspetti del design: dalla storia alle sue prospettive future, dal suo rapporto con la tecnologia alla sua presenza nella vita quotidiana, tentando di approfondire la cultura progettuale italiana in una prospettiva storica e contemporanea, ma anche evidenziandone l'importanza culturale ed economica. Tuttavia, la frammentarietà degli approcci e la brevità di molti segmenti suggeriscono che il design, pur guadagnando visibilità, non sia trattato come una materia unitaria e complessa, ma piuttosto come un insieme di fenomeni correlati ma distinti. Infatti, dall'analisi delle trasmissioni Rai degli anni '90 emergono diversi filoni tematici, già aperti nel decennio precedente, e vari approcci al racconto di questa disciplina.

La narrazione del design automobilistico da una visione inizialmente concentrato sull'estetica passa a una prospettiva più complessa che include ergonomia, efficienza energetica e sostenibilità ambientale. Programmi come *Cronache dei motori* (Rai Uno) e *Tg2 Motori* (Rai Due) documentano questa trasformazione, valorizzando il design italiano attraverso il racconto di modelli iconici e saloni internazionali. L'attenzione è anche rivolta sulle tecnologie sostenibili e le auto elettriche, con le rubriche *Cronache dei Motori-Energia pulita* (Rai Tre, 19 maggio 1992, 4'26") e *Tg Leonardo* (Rai Tre, 24 aprile 1996, 3'23") che anticipano le tendenze del XXI secolo.

L'evoluzione del design industriale e dell'arredamento si racconta attraverso trasmissioni come *Civiltà delle Macchine* (Rai, 19 settembre 1990, 47'34"), dedicata alla Mostra al Lingotto di Torino nell'ex fabbrica FIAT; *Non Solo Film: Italiani Brava Gente* (Rai Tre, 21 novembre 1993, 11' ca.), con una prospettiva storica sul design italiano nel contesto del dopoguerra, e *Boom economico a Milano* (Rai Tre, 10 luglio 1999, 26'28"), incentrata sulle trasformazioni socioculturali degli anni '60, tra architettura e design. Diverse rubriche come *TG2 Pegaso* (Rai Due), *TGR Ambiente Italia*, *Cultura News*, *TGR Metropoli* (Rai Tre) seguono periodicamente eventi chiave come la Triennale di Milano e il Salone del Mobile. Le tendenze internazionali trovano spazio in *Primissima Notiziario* (Rai Uno), *TG2 Costume e Società* (Rai Due), e *Notte Cultura* (Rai Tre).

La Rai degli anni '90 esplora il design applicato alla vita di tutti i giorni, dimostrando come questo sia sempre più percepito come un elemento rilevante nel quotidiano degli italiani, attraverso diversi servizi, rubriche e programmi popolari. Ne sono esempio *Cronache Italiane. Il Gift Mart* (Rai Uno, 20 febbraio 1992, 5'26"), che documenta la mostra Gift Mart a Firenze e illustra l'evoluzione del design nella tavola; *Detto Tra Noi: Il mondo in una Stanza. Obiettivo Design* (Rai Due, 16 marzo 1994, 38'3"), che esplora l'evoluzione del design domestico. Anche *Unomattina* dedica nel 1999 una rubrica all'arredamento e una serie di interventi tematici che spaziano dal design per la cucina all'illuminazione, fino agli oggetti artigianali.

In questi anni la RAI dedica spazio alla formazione nel campo del design. *L'Educazione all'arte* (Rai Tre, 30 ottobre 1992, 19') documenta l'evoluzione dell'insegnamento all'Accademia di Brera con l'introduzione del corso di Design e comunicazione visiva; *Il Grillo* (Rai Uno, 28 maggio 1997, 25'47") e *Articolo Uno* (Rai Tre, 3 dicembre 1997, 2'20") affrontano temi legati all'innovazione tecnologica e al mercato del lavoro, evidenziando come il design e le nuove tecnologie stiano trasformando vari settori dell'economia italiana. *TGR Europa* (Rai Tre, 24 giugno 1998, 5'47") pone in evidenza l'importanza della formazione nel campo del design focalizzandosi sul corso di Design Industriale del Politecnico di Milano e *Mediamente* (Rai Tre, 14 dicembre 1998, 4'6") offre un breve approfondimento sull'insegnamento della grafica computerizzata presso l'Istituto Europeo di Design (IED). *Okkupati* (Rai Tre, 20 febbraio 1999, 3'35") presenta l'Istituto Superiore per le Industrie Artistiche (ISIA) intervistando studenti e professionisti. Mentre *Mediateca per le Scuole* (Rai Tre, 6 marzo 1999) contestualizza il design italiano con due segmenti significativi: uno dedicato al design italiano del dopoguerra (4'49") e l'altro focalizzato sulle sfide del design italiano nell'era della globalizzazione (3'13").

Si continua a indagare anche l'evoluzione del rapporto tra design e tecnologia

digitale. *Mediamente* (Rai Tre, 28 aprile 1998, 10'34") approfondisce questi temi ed evidenzia l'importanza del design nella comunicazione multimediale e nei videogiochi, sottolineando il ruolo degli istituti di design nella formazione di nuovi professionisti del settore. Successivamente (4 marzo 1999, 5' ca.) la trasmissione indaga il concetto di arte generativa e come le nuove tecnologie influenzano la sperimentazione progettuale, sia in ambito architettonico che nel design industriale. *Il laboratorio della creatività* (Rai Tre, 2 ottobre 1999, 6'3") presenta le innovazioni tecnologiche legate al design alla mostra *SMAU 1999* e sottolinea il crescente legame tra tecnologia e creatività nel settore, mentre *Sfide* (Rai Tre, 3 febbraio 1999, 6'11") e altre trasmissioni analizzano l'impatto del design nei videogiochi.

Nel decennio prosegue il racconto, aperto negli anni '80, del design italiano come simbolo del Made in Italy, attraverso brevi inserti come quello di *L'Italia degli anni Sessanta* (Rai Tre, 6 agosto 1998, 2'17"), che fornisce una panoramica sull'affermazione del design italiano all'estero, includendo un'intervista a Munari sui materiali utilizzati nella progettazione di oggetti d'arredamento. Il tema è presente anche in rubriche come *TG2 Costume e Società*, *Sereno Variabile* (Rai Due), *TGR Fratelli d'Italie* (Rai Tre), *TG1 Economia* (Rai Uno). Il rapporto tra design e moda è trattato in diverse rubriche come *Tema Magazine* (Rai Tre, 11 aprile 1997, 1h 28'17"), *TG2 Dossier* (19 giugno 1999, 18'40"), e in trasmissioni più popolari come *Fantastico Più* (Rai Uno, 5 novembre 1987, 10'14").

Nella seconda metà degli anni '90, l'attenzione si sposta verso le tematiche ambientali e di sostenibilità, anticipando temi che sarebbero diventati centrali nel decennio successivo. *Mondo di Quark* (Rai Uno, 12 ottobre 1996, 48'54") e *La Design Animal* (Rai Uno, 20 ottobre 1996, 27'51") esplorano il biomimetismo nel design industriale. Tra il 1998 e il 1999, *Dieci Parole al 2000* (Rai Tre, 19 luglio 1998, 2'38") presenta un'intervista a Alessandro Mendini nella quale afferma la necessità di limitare l'uso della materia come strategia fondamentale per contrastare l'inquinamento ambientale. *Onda Anomala* (Rai Tre, 6 maggio 1999, 4'51") offre una panoramica sul design d'arredamento e il riutilizzo di prodotti di consumo nell'arte, riflettendo sul rapporto tra design, tecnologia e sostenibilità, attraverso le prospettive di Massimo Morozzi, Antonio De Pascale e Sottsass. La trasmissione documenta inoltre diverse esposizioni milanesi di arredo e design, tra cui il Salone del Mobile e la mostra *Zoom*, oltre alla retrospettiva su Sottsass a Prato. Si conclude con il cortometraggio *A Chairy Tale* di Norman McLaren.

In questo periodo la cultura del progetto è indagata da diverse prospettive. All'inizio del decennio *Il Circolo delle 12* (Rai Tre, 16 maggio 1991, 3h ca.) dedica parte della sua lunga trasmissione al design italiano, contestualizzandolo

all'interno di un più ampio discorso culturale che include la letteratura e l'economia, mentre *Primissima* (Rai Uno) e *Grandi Mostre* (Rai Uno) raccontano mostre e storie dei protagonisti del design. *Cultura News* (Rai Tre) esplora frequentemente le connessioni internazionali del design italiano. *Art'è* (Rai Tre) offre in diverse occasioni una visione estesa del design italiano, dalle mostre storiche alla Triennale, documentando l'evoluzione del settore dal dopoguerra agli anni '90.

Questo breve excursus dimostra come negli anni '90 il discorso della RAI sul design appaia disomogeneo e frammentario. La disciplina trova spazi interstiziali di discussione e promozione in varie trasmissioni, attraverso brevi inserti che favoriscono la dispersione in molteplici e diverse interpretazioni. Alla fine del decennio, il compito di riportare il design in RAI su un piano culturale e di riordinare la visione della materia sembra affidato a *Lezioni di Design* (Rai Tre). Ideata da Stefano Casciani, Anna Del Gatto e Maurizio Malabruzzi, condotta da Ugo Gregoretti e prodotta da Rai Educational, la serie, della durata di circa 40 minuti, è trasmessa tra il 1998 e il 2000, e riceve il premio Compasso d'Oro nel 2001. Si tratta della prima, e forse unica, trasmissione RAI che "pone in essere" nella televisione pubblica le diverse questioni che il design e l'intera cultura del progetto hanno maturato nella storia fino a quel momento. Infatti, il programma, da un lato, sembra seguire ancora quella missione educativa del mezzo televisivo, cercando di dimostrare come il design non sia una mera questione di stile; dall'altro, si propone di rendere chiaro come sia orientato a migliorare la qualità della vita delle persone. Il format non si limita a celebrare i maestri e i successi del design italiano, ma si propone di analizzare le criticità e le sfide future. Gregoretti, pur non essendo un esperto del settore, riesce a stimolare riflessioni sul ruolo del design nella società contemporanea e sul rapporto tra estetica e funzionalità. Raccontando il rapporto tra i designer e le aziende, cerca di rendere comprensibile al pubblico il processo creativo e realizzativo, sottolineando l'importanza del design come leva per l'innovazione e la competitività del sistema produttivo italiano. È importante ricordare che Gregoretti è protagonista di diversi programmi culturali della Rai. Nella conduzione di queste trasmissioni dimostra una prassi innovativa che cerca di allontanarsi da un'impostazione strettamente accademica per indagare il presente. In una intervista di Alessandro Paolo Lombardo del 1 giugno 2015 su "Artribune", afferma:

Pare che la puntata zero della trasmissione *Lezioni di design* si rivelò un disastro, in particolare sulla conduzione, e una segretaria di produzione che passava per caso in studio propose: "Perché non provate Gregoretti?". "Di design non ne so nulla, ma posso fingermi un esperto", risposi alla delegazione che mi raggiunse. Studiai

parecchio, in un processo di acculturazione frenetica, e passai per grande esperto, profeta del design, tanto che la trasmissione ottenne il Compasso d'Oro. Oggi sono sensibile al tema ma non particolarmente interessato: il design giovanile si è molto femminilizzato. Io avevo a che fare con Sottsass, i Castiglioni... (Lombardo, 2015).

Il programma offre una panoramica completa del design, partendo dalle radici storiche del movimento *Arts and Crafts* fino all'età d'oro del design italiano del dopoguerra. Esplora l'innovazione tecnologica attraverso episodi dedicati alla radio e all'industria automobilistica, e indaga diverse figure del design come i fratelli Castiglioni, Carlo Mollino, Enzo Mari e Philippe Starck. Particolare attenzione è dedicata a prodotti simbolo tra cui *Vespa*, *Lambretta* e *Fiat 500*, oltre che a realtà industriali storiche quali Olivetti. La trasmissione approfondisce aspetti culturali come il *Made in Italy* e il design mediterraneo, non trascurando il rapporto tra arte e design. Momenti significativi tra cui come la mostra *Italy: The New Domestic Landscape* al MoMA sono analizzati insieme a temi contemporanei quali il design high-tech, l'inclusività e l'evoluzione degli spazi abitativi. La serie si arricchisce dei contributi di vari studiosi, teorici e protagonisti come Omar Calabrese, Gillo Dorfles, Alessandro Mendini e Sergio Pininfarina, offrendo una visione completa del design italiano e internazionale.

### Conclusioni

Da questa panoramica si può dedurre un quadro generale della rappresentazione del design nella televisione pubblica italiana che riflette non solo la sua evoluzione, ma anche i cambiamenti socio-culturali e tecnici del mezzo televisivo.

Nel corso degli anni '50 e '60, il design appare sporadicamente all'interno di programmi più ampi, spesso in relazione a eventi espositivi. Tuttavia, questi primi anni si rivelano fondamentali per comprendere lo sviluppo futuro della programmazione televisiva: rappresentano infatti un periodo di sperimentazione in cui si iniziano a delineare categorie e temi che diventeranno poi costanti nelle decadi successive. Queste prime e timide apparizioni del design in TV, pur non riflettendo pienamente le trasformazioni che il mondo del progetto sta subendo in questo periodo, testimoniano un duplice passaggio importante: da un lato, l'evoluzione da elemento puramente espositivo (*Curiosando in Fiera*, 1956) a una trattazione del design come disciplina autonoma con una propria storia e teoria (*Bauhaus: Origini dell'Estetica Industriale*, 1967); dall'altro, evidenziano un'iniziale maturazione della consapevolezza nella RAI riguardo al ruolo del design nella cultura e nell'economia italiana del dopoguerra, che si concretizza con maggiore forza negli anni '70. Questo

evidenzia il riconoscimento, seppur iniziale, del design come forza trainante nella modernizzazione della società italiana.

Gli anni '70 segnano un passaggio significativo: si supera la trattazione marginale a favore di programmi sempre più specialistici sul design, che si afferma come campo interdisciplinare capace di unire arte, industria, società e tecnologia. In questo periodo la RAI contribuisce a consolidare l'identità del design italiano attraverso interviste ai protagonisti del settore, svolgendo un'importante funzione educativa e di sensibilizzazione del grande pubblico. L'approccio interdisciplinare delle trasmissioni presenta il design come punto di incontro tra diverse sfere, delineandone la complessità e la ricchezza, con particolare attenzione alle connessioni con l'architettura, l'urbanistica e le questioni sociali contemporanee. Il rapporto tra design e industria assume un ruolo centrale: diverse trasmissioni esplorano il contributo del design italiano come fattore di competitività per l'industria nazionale. La dimensione internazionale emerge attraverso la presentazione di mostre internazionali e il confronto con il design di altri Paesi, collocando il design italiano in un contesto globale e sottolineandone l'influenza oltre i confini nazionali.

I programmi televisivi degli anni '80 documentano lo sviluppo tecnico ed estetico del design, il suo ruolo culturale, economico e formativo nella società italiana. Le trasmissioni spaziano dall'arredamento all'automotive, dal design industriale alla moda, presentando il design come elemento di competitività internazionale, particolarmente nel settore del mobile. Il periodo vede anche una crescente istituzionalizzazione della formazione, testimoniata dalla presenza di realtà come la *Domus Academy* e l'*Istituto Europeo di Design*.

Gli anni '90 portano nuove tematiche e approcci. Il design automobilistico assume una posizione di rilievo, con particolare attenzione al *Made in Italy*. Si intensifica l'esplorazione del legame tra design e tecnologia, con focus crescente sul design digitale e l'informatica applicata. Emerge un'attenzione particolare verso la sostenibilità e l'impatto ambientale, mentre la copertura di eventi come il Salone del Mobile di Milano consolida il ruolo della città come capitale internazionale del design. In sostanza questo decennio vede una maturazione della copertura televisiva del design. Emergono riflessioni più sofisticate sul rapporto tra design, tecnologia e sostenibilità, temi che riflettono le preoccupazioni crescenti della società contemporanea che trovano un punto di arrivo in *Lezioni di Design*, che riporta la questione della divulgazione su un piano culturale, alleggerito dalla conduzione di Gregoretti per offrire al pubblico una prima storicizzazione del design e aprire poi nuove prospettive di discussione.

Tuttavia, tra gli anni '60 e i primi anni 2000 la rappresentazione del design nella RAI rimane in larga misura focalizzata sul contesto italiano, con una limitata esplorazione delle influenze e degli scambi internazionali. Si nota

inoltre una tendenza a privilegiare certi ambiti del design, come l'industrial design e l'arredamento, a scapito di altri, come il design grafico e della comunicazione, che vengono trattati marginalmente e ricondotti, in larga misura, al mondo delle arti visive. Anche la rappresentazione di genere rimane sbilanciata, a favore di figure maschili, riflettendo e potenzialmente perpetuando disequilibri presenti nel settore.

Nonostante questi limiti, nell'arco di quarant'anni il design riesce a qualificarsi come disciplina fondamentale della cultura del progetto, grazie anche al ruolo educativo e divulgativo della televisione pubblica italiana, , che si rivela uno strumento cruciale di mediazione dei valori del design verso il pubblico generalista. L'evoluzione della sua rappresentazione mediatica testimonia la progressiva maturazione e il riconoscimento del design come elemento centrale nella cultura e nell'economia italiana.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ALOVISIO, S. (2016). *La scuola dove si vede: cinema ed educazione nell'Italia del primo Novecento*. Torino: Kaplan.
- BETTETINI, G. (1985). *L'Italia dalla radio alla televisione*. Torino: UTET.
- BONI, M., & FARINOTTI, L. (2016). *Televisione: cultura, identità e globalizzazione nell'Italia contemporanea*. Bologna: Il Mulino.
- CIGOGNETTI, L., SERVETTI, L., & SORLIN, P. (a cura di). (2001). *La storia in televisione: storici e registi a confronto*. Bologna, Italia: Istituto regionale Ferruccio Parri; Venezia: Marsilio.
- DOTTO, G., & PICCININI, S. (2006). *Il mucchio selvaggio. La strabiliante, epica, inverosimile ma vera storia della televisione locale in Italia*. Milano: Mondadori.
- ECO, U. (1983). *Sette anni di desiderio*. Milano: Bompiani.
- GRASSO, A. (1992). *Storia della televisione italiana*. Milano: Garzanti.
- GRASSO, A. (2006). *La TV del sommerso. Viaggio nell'Italia delle TV locali*. Milano: Mondadori.
- GRASSO, A., CARINI, S., SCAGLIONI, M., & PENATI, C. (2008). *Enciclopedia della Televisione. Nuova Edizione Ampliata e Aggiornata*. Milano: Garzanti.
- GRASSO, A., CON LA COLLABORAZIONE DI BARRA, L., & PENATI, C. (2019). *Storia critica della televisione italiana (3 volumi)*. Milano: Il Saggiatore.
- LOMBARDO, A.P. (2015). *Parla Ugo Gregoretti. Il profeta del design in tv*. "Artribune" 01 giugno 2015. Disponibile presso: <https://www.artribune.com/arti-performative/cinema/2015/06/intervista-ugo-gregoretti-autore-regista-presentatore-radio-televisione/> (ultimo accesso: 18/10/2024).
- LUALDI, M. (2007). *Il concetto giuridico di ambito locale nel sistema radiofonico italiano alla luce dell'evoluzione tecnologica*. Legnano: Planet Editore. [Download gratuito in formato PDF su <http://www.planetmedia.it/cgal.pdf>]
- MENDUNI, E. (1998). *La televisione italiana 1976-1994*. Bologna: Il Mulino.
- ORTOLEVA, P. (1995). *Un ventennio a colori: televisione privata e società in Italia (1975-95)*. Firenze: Giunti
- ORTOLEVA, P. (2002). *Mediastoria. Comunicazione e media nell'età contemporanea*. Roma-Bari: Laterza.
- SCARAMUCCI, B., & DEL PINO, G. (2006). *Come si documenta la tv*. Roma: Rai ERI.
- SARDU, E. (1934). *Cinematografia ad-destrativa*, «Nazione Militare», a.XV, n.10, Ottobre 1934.

## NOTE

- <sup>1</sup> Il Catalogo Multimediale RAI è un database digitale che raccoglie circa 75 milioni di documenti provenienti da TV, radio, foto, sceneggiature e Radiocorriere. Dal 1999 conserva tutte le trasmissioni dei tre canali nazionali e programmi storici selezionati, per un totale di oltre 1,3 milioni di ore TV e 1,5 milioni di ore radio.
- <sup>2</sup> Alla trasmissione viene addirittura dedicato un articolo a tutta pagina sul Radiocorriere Tv. m.d.b., alla Tv "L'invenzione che ha dato il volto al nostro secolo - L'età del Cemento armato", Radiocorriere TV, n. 14 annata XLI, 4 aprile 1964.
- <sup>3</sup> *Sapere* viene trasmesso dal 1967 al 1976 nei giorni feriali, aggiungendo anche il sabato dal 1970. Il programma va in onda in fascia preserale alle 19:15, con una replica mattutina. Ideato da Giovan Battista Zorzoli, vede alternarsi nel ruolo di coordinatori Luciano Tavazza, Silvano Giannelli ed Enrico Gastaldi. Insieme a *Orizzonti della scienza e della tecnica*, rappresenta uno dei primi esperimenti di televisione divulgativa. Con un formato di circa 30 minuti, ogni puntata esplora un singolo tema scientifico, rendendolo accessibile attraverso esempi pratici (Grasso, 2008)
- <sup>4</sup> Lo sviluppo delle televisioni private locali in Italia durante gli anni '70 è di notevole portata: alla fine del decennio si contano oltre 50 emittenti attive sul territorio nazionale. Per una ricostruzione dettagliata dell'emittenza privata si vedano: Grasso (2006), Ortoleva (1995), Boni & Farinotti (2016), Lualdi (2007), Menduni (1998), Grasso, Barra & Penati (2019), Dotto & Piccinini (2006). Un contributo significativo alla ricostruzione di questo fenomeno è fornito dal Progetto PRIN ATLAS, che si propone di indagare e documentare le vicende delle reti televisive private locali in Italia tra il 1976 e il 1990 (<https://dar.unibo.it/it/ricerca/progetti-di-ricerca/prin-atlante-delle-televisioni-locali-atlas>).

## Un primo esempio di “atlante” delle trasmissioni RAI dedicate al design

Questo apparato documentario, costituito da schede cronologicamente ordinate, rappresenta un primo esempio di “atlante” delle trasmissioni RAI dedicate al design dal 1956 al 2000. La raccolta illustra come il servizio pubblico interpreta e racconta la cultura del progetto in quasi mezzo secolo di storia televisiva italiana. Il campionario include venti programmi scelti non solo per la loro rilevanza, ma anche per la capacità di testimoniare le modalità attraverso le quali il design è trattato nella televisione pubblica. In questa panoramica di programmi, infatti, il design appare a volte centrale, altre volte occupa spazi marginali ma significativi, e in altre ancora è associato ad altri argomenti. Ogni scheda riporta, ove disponibili: titolo, data di messa in onda, curatori e autori, canale di trasmissione, orario di programmazione, durata e sintesi dei contenuti principali.



Fig. 1 – Gian Maria Tabarelli, *Curiosando in Fiera*. Fotogramma della trasmissione del 24 aprile 1956, Programma Nazionale, Archivio Rai. Immagini della “Fiera campionaria di Milano” del 1956, Archivio storico della Fondazione Fera Milano.

**Titolo:** *Curiosando in Fiera* (Fig. 1)

**Data:** 24 aprile 1956

**Curatore/Autore:** Gian Maria Tabarelli

**Canale:** Programma Nazionale

**Orario:** 22:30

**Durata:** 24'34''

**Contenuto:** La trasmissione rappresenta il primo programma della RAI a occuparsi del design. Lo speaker presenta la Fiera Campionaria delle Qualità Italiane di Milano, dedicata alle produzioni d'eccellenza del mercato italiano in diversi settori. Il servizio esplora i diversi padiglioni dedicati alla produzione artigianale e industriale, il design e l'architettura, la ricerca e le nuove tecnologie, il turismo e la cultura, la moda e l'enogastronomia. Le riprese documentano l'incontro tra piccole e grandi realtà alla Fiera Campionaria per confrontare esperienze, successi e problematiche di una produzione estremamente variegata di prodotti e servizi d'eccellenza. La trasmissione si integra anche di un inserto documentaristico sulla Fiera Campionaria del 1928.

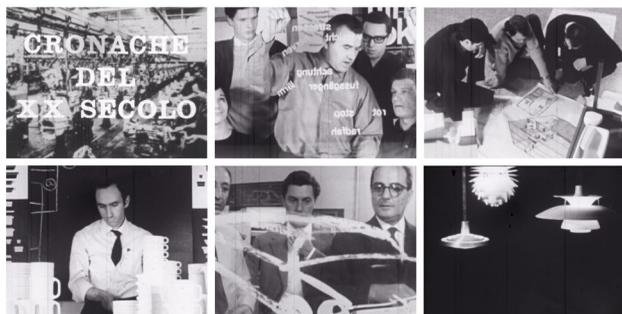


Fig. 2 - Luigi Villa, *Cronache del XX Secolo 1964/1965: La Scoperta del Tempo Libero*. Fotogrammi della trasmissione del 5 dicembre 1964, Programma Nazionale, Archivio Rai.



Fig. 3 - Giuliano Betti, *Bauhaus: Origini dell'Estetica Industriale*. Fotogrammi della trasmissione del 10 febbraio 1967, Programma Nazionale, Archivio Rai.

**Titolo:** *Cronache del XX Secolo 1964/1965. La Scoperta del Tempo Libero: L'Europa verso il 2000* (Fig. 2)

**Data:** 5 dicembre 1964

**Curatore:** Luigi Villa, inchiesta di Robert Jugk

**Canale:** Programma Nazionale

**Orario:** 22:45

**Durata della trasmissione:** 40'

**Contenuto:** La trasmissione rappresenta il primo esempio dell'apparizione del design all'interno di programmi con focus differenti: pur essendo principalmente dedicata al turismo, con servizi su Londra e Tunisi, include, nella sua parte conclusiva (6'50"), uno spazio dedicato all'innovazione industriale. In questo segmento, lo speaker presenta le novità nel campo del design, illustrando nuovi modelli automobilistici e oggetti realizzati in plastica.

**Titolo:** *Bauhaus: Origini dell'Estetica Industriale* (Fig. 3)

**Data:** 10 febbraio 1967

**Curatori/Autori:** testo di Edgardo Bartoli, commento musicale di Romolo Grano, regia di Giuliano Betti

**Canale:** Programma Nazionale

**Orario:** 22:15

**Durata:** 42'04"

**Contenuto:** La trasmissione, parte del ciclo "Le origini dell'estetica industriale", è la prima che inquadra il design da una prospettiva storica. Il programma esplora l'estetica e la funzionalità degli oggetti di uso quotidiano realizzati dal Bauhaus — sedie, tavoli, complementi d'arredo, oggetti da cucina e mobili da ufficio — tracciando la storia dell'estetica industriale. Nel 1998 la trasmissione *Testimonianze d'arte. "Walter Gropius e il Bauhaus"* (13 ottobre, Rai Tre, 4'50") riprende materiali da questa trasmissione del 1967. Nel servizio, Gropius illustra gli obiettivi del Bauhaus: l'integrazione delle arti, il superamento della subordinazione alla macchina, il reinserimento dell'artista nella realtà e l'umanizzazione del mondo degli affari. Giulio Carlo Argan analizza la risposta di Gropius alla crisi estetica e artigianale causata dall'industrializzazione, mentre Leonardo Benevolo descrive il metodo didattico della scuola, orientato alla formazione di una nuova figura professionale: l'architetto come progettista completo.



Fig. 4 – Giulio Macchi, *Habitat*. Fotogrammi della trasmissione del 19 luglio 1970, Programma Nazionale, Archivio Rai.

**Titolo:** *Habitat* (Fig. 4)

**Data:** 8 e il 29 giugno - 16 ottobre il 19 luglio 1970

**Curatore/Autore:** Giulio Macchi

**Canale:** Programma Nazionale

**Orario:** 13:00

**Durata:** 25' ca.

**Contenuto:** *Habitat* è il primo programma RAI dedicato all'ambiente, trasmesso settimanalmente alle ore 13:00 sul Programma Nazionale. Ha un approccio focalizzato principalmente sui problemi dell'inquinamento, l'urbanizzazione, la sovrappopolazione e lo sfruttamento delle risorse terrestri. Al design sono dedicate quattro puntate, andate in onda l'8 e il 29 giugno e poi ancora il 16 ottobre e il 19 luglio 1970. Nella prima interamente dedicata a Gaetano Pesce ("Habitat Valmontone, Gaetano Pesce, Sotto Traccia") l'artista e designer descrive alcuni dei suoi oggetti di design, tra cui le poltrone UP e UP7 prodotte da B&B Italia. I temi trattati nel corso delle puntate del 29 giugno e del 16 ottobre spaziano dalla lavorazione della sedia al design d'Oltralpe fino ai mezzi di trasporto collettivi e includendo interviste a designer come Mario Bellini, Vico Magistretti, Marco Zanuso, Roger Tallon. Mentre in quella del 19 luglio si rileva un intervento di Joe Colombo.

**Titolo:** *Dall'artigianato all'industria: oggetti e forme della produzione. "La Società dei consumi e il design"* (Fig. 5)

**Data:** 7 gennaio 1971

**Curatore/Autore:** Giuliano Betti

**Canale:** Secondo Programma

**Orario:** 22:15

**Durata della trasmissione:** 2h

**Contenuto:** Trasmessa immediatamente dopo *Rischiatutto*, rappresenta la prima trasmissione di lunga durata dedicata al design. Il programma offre una panoramica storica che si sviluppa dall'artigianato fiorentino fino all'epoca contemporanea, esplorando l'avvento della plastica, le tecniche di produzione industriale degli oggetti di largo consumo e l'emergere di nuove figure professionali nel campo del design. La trasmissione si distingue anche per un approccio inclusivo nelle interviste, che spaziano da figure di spicco del settore, come Gaetano Zanello, responsabile dell'ufficio design industriale



Fig. 5 – Carlo Maria Pensa, *Forma, stile, utilità e Bellezza*, "Radio-corriere" n. 2, 1971. Fotogramma della trasmissione *Dall'artigianato all'industria* di Giuliano Betti del 7 gennaio 1971, Secondo Programma, Archivio Rai.

della Zanussi, ed Eugene Bordinat, capo designer di Ford, fino a rappresentanti dell'artigianato e dell'arredamento. Di particolare interesse è l'inclusione di prospettive esterne al mondo del design tradizionale, come quella di Fred Torrge, direttore del laboratorio per la costruzione di capsule spaziali.



Fig. 6 – Franco Simonigi, *Ritratto d'Autore. I Maestri dell'Arte Italiana del '900*. Fotogrammi della trasmissione dell'8 febbraio 1974, Secondo Programma, Archivio Rai.

**Titolo:** *Ritratto d'Autore. I Maestri dell'Arte Italiana del '900. "Il disegno industriale"* (Fig. 6)

**Data:** 8 febbraio 1974

**Curatori/Autori:** Franco Simonigi, testi di Roberto Sanesi, regia Fernanda Turvani

**Canale:** Secondo Programma

**Orario:** 12:55

**Durata della trasmissione:** 31'

**Contenuto:** La trasmissione, solitamente incentrata su pittori e scultori, segue uno schema ricorrente: nella fase iniziale, Giorgio Albertazzi recita in primo piano versi tratti da opere letterarie, per poi assumere il ruolo di conduttore introducendo l'argomento e presentando un servizio documentaristico. Successivamente, il programma si sviluppa in studio con una discussione in un "salotto" televisivo, dove partecipano l'artista e/o il critico di riferimento insieme a un pubblico prevalentemente giovane, che Albertazzi coinvolge in riflessioni e interazioni con le immagini proiettate, le opere, gli artisti e i critici presenti. La puntata dedicata al design, attraverso interviste a protagonisti della cultura del progetto come Gillo Dorfles, Bruno Munari, Ettore Sottsass jr., Roberto Sanesi e Gae Aulenti, approfondisce temi fondamentali: il rapporto tra estetica e funzionalità, la crisi del settore e il ruolo del design nella società contemporanea. In particolare, Sottsass espone il concetto di "design terapeutico" e illustra come gli oggetti possono influenzare direttamente la fisiologia e lo stato emotivo dell'utente. Una visione che amplia notevolmente il ruolo e la responsabilità del designer e sottolinea l'importanza di considerare gli effetti profondi che il design può avere sulla vita quotidiana e sul benessere delle persone. Munari introduce il concetto di disegno industriale (industrial design) come progettazione della componente estetica di un prodotto e come equilibrio tra aspetto estetico e funzionale dell'oggetto.



Fig. 7 – Milo Panaro, *Inchiesta sulle Professioni*. Fotogrammi della trasmissione del 2 e del 9 ottobre 1974, Programma Nazionale. Archivio Rai.

**Titolo:** *Inchiesta sulle Professioni* (Fig. 7)

**Data:** 2 e 9 ottobre 1974

**Curatore/Autore:** Milo Panaro

**Canale:** Programma Nazionale

**Orario:** 12:55

**Durata:** 25' ca.

**Contenuto:** Il programma, come evidenzia il titolo, approfondisce alcuni aspetti legati alle professioni più o meno comuni (per la stessa serie si possono rintracciare il “biologo”, “l’ingegnere chimico metallurgico”, “l’agronomo”, “l’avvocato”, “il farmacista”, solo per citarne alcuni). Le puntate dedicate alla professione del designer sono trasmesse il 2 e 9 ottobre 1974. Nella prima sono esplorate le caratteristiche e i possibili sviluppi della professione, con riferimenti alla tradizione della scuola Bauhaus e a figure come Achille Castiglioni, Marco Zanuso e Albe Steiner che offrono riflessioni sulla loro carriera, le tecniche utilizzate e i miglioramenti apportati a oggetti di uso comune. La seconda prosegue l’inchiesta con interviste a Eugenio Gentili Tedeschi, Bruno Munari, Cini Boeri e Gae Aulenti che si concentrano sull’insegnamento del design in Italia, le tecniche di sviluppo della creatività, i consigli per i giovani e le differenze tra le professioni di architetto e designer.



Fig. 8 – Bruno Ambrosi, *Incontri 1976: Un'ora con Gio Ponti*. Fotogrammi della trasmissione del 26 gennaio 1976, Secondo Canale, Archivio Rai.

**Titolo:** *Incontri 1976: Un'ora con Gio Ponti* (Fig. 8)

**Data:** 26 gennaio 1976

**Curatore/Autore:** Bruno Ambrosi

**Canale:** Secondo Canale

**Orario:** 21:00

**Durata della trasmissione:** 30' ca.

**Contenuto:** La trasmissione colloca significativamente i programmi sul disegno industriale nel più ampio contesto delle produzioni monografiche dedicate ai grandi maestri. Offre un approfondimento sulla figura dell’architetto e designer, esplorando i molteplici aspetti della sua carriera: dalla vita professionale all’approccio all’architettura moderna, includendo la sua passione per la pittura, i viaggi e le influenze internazionali. Di particolare rilevanza risulta l’intervento della figlia di Ponti, che ripercorre gli esordi del padre nel design industriale negli anni ‘20 e il suo fondamentale ruolo come fondatore e direttore della rivista “Domus”.



Fig. 9 - Lella Arpesi, Giulio Macchi e Ugo Palermo, *L'UOVO e il Cubo*. Fotogrammi della trasmissione settimanale andata in onda nel 1977, Rete Due, Archivio Rai.

**Titolo:** *L'UOVO e il Cubo* (Fig. 9)

**Data:** 1977

**Curatori/Autori:** Lella Arpesi, Giulio Macchi e Ugo Palermo

**Canale:** Rete Due

**Orario:** 19:00

**Durata della trasmissione:** 30'

**Contenuto:** *L'UOVO e il cubo* è una rubrica settimanale dedicata all'arredamento e all'organizzazione degli spazi abitativi. Si tratta di un programma innovativo che alterna elementi informativi a momenti di intrattenimento. Prende il nome dall'intuizione del critico d'arte francese Pierre Restany sul concetto metafisico "uovo e cubo", che aggiunge una dimensione filosofica alla discussione sul design. La struttura tipica delle puntate include interviste con esperti di design e architettura, sketch comici dell'architetto Mario Marengo, segmenti educativi con architetti e designer autorevoli, e servizi su specifici aspetti dell'arredamento e del design. Vengono spesso intervistati personaggi di spicco quali Cesare Casati, Bruno Munari, che offrono, tra le altre cose, consigli "pratici" ai telespettatori per migliorare la qualità della vita. Si affrontano temi di rilevanza sociale come quello dei quartieri nelle periferie romane, includendo interviste agli abitanti delle aree periferiche esplorando il concetto di "vivere la casa non più come sorta di dormitorio" (puntate del 23 e 30 giugno 1977).

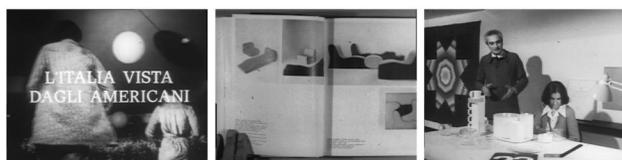


Fig. 10 - Marco Guarnaschelli, Corrado Augias, *L'Italia vista dagli americani*. Fotogrammi della trasmissione del 16 novembre 1977, Rete Due, Archivio Rai.

**Titolo:** *L'Italia vista dagli americani* (Fig. 10)

**Data:** 16 novembre 1977

**Curatori/Autori:** regia di Marco Guarnaschelli, idea Corrado Augias, testi di Oliviero Spinielli.

**Canale:** Rete Due

**Orario:** 18:15

**Durata della trasmissione:** 3'

**Contenuto:** All'interno del programma, un significativo segmento è dedicato all'eccellenza del design italiano e alla sua affermazione internazionale. Il servizio presenta un'intervista esclusiva a Massimo Vignelli, in quel momento una figura chiave del design italiano nel mondo, e documenta attraverso immagini d'archivio la storica mostra "Italy: The New Domestic Landscape", ospitata dal Museum of Modern Art di New York nel 1972, che ha sancito il riconoscimento internazionale della creatività e dell'innovazione del design Made in Italy.



Fig. 11 - Massimo Nunziata, *Punto e Linea*. Fotogrammi della trasmissione del 2 maggio 1980, Rete Due, Archivio Rai.

**Titolo:** *Punto e Linea* (Fig. 11)

**Data:** 2 maggio 1980

**Curatori/Autori:** Massimo Nunziata, regia di Igor Skofic

**Canale:** Rete Due

**Orario:** 17:00

**Durata della trasmissione:** 26'21"

**Contenuto:** *Punto e Linea* è un programma televisivo trasmesso per circa 14 settimane tutti i venerdì a partire dall'8 febbraio 1980, offrendo ogni volta uno sguardo critico sulla modernità. Il 2 maggio presenta un'analisi della contemporaneità tecnologica nell'ambiente domestico, utilizzando sequenze tratte da un film di Jacques Tati. Nello studio, Massimo Nunziata, in presenza di giovani spettatori, dialoga con Almerigo De Angelis, docente di architettura all'Università di Napoli, esplorando il concetto di design, gli aspetti della produzione industriale e vari oggetti progettati, mostrati attraverso proiezioni. La trasmissione include anche il contributo di una conversazione registrata con Marco Zanuso, che descrive i principi della progettazione e realizzazione di apparecchi televisivi.



Fig. 12 - Giorgio Berardelli e Luigi Mattucci, *L'usignolo dell'imperatore. Milano 1948: nuove case, nuove. L'architettura e il design nel dopoguerra*. Fotogrammi della trasmissione del 19 novembre 1980, Rete Due, Archivio Rai.

**Titolo:** *L'usignolo dell'imperatore. Milano 1948: nuove case, nuove. L'architettura e il design nel dopoguerra* (Fig. 12)

**Data:** 19 novembre 1980

**Curatori/Autori:** Giorgio Berardelli e Luigi Mattucci

**Canale:** Rete Due

**Orario:** 21:45

**Durata della trasmissione:** 21' ca.

**Contenuto:** La trasmissione descrive lo sviluppo della cultura industriale italiana nel secondo dopoguerra, evidenziando i suoi legami con architettura e design. Si illustra il caso dello scooter, esempio di riconversione industriale di materiali bellici, e il ruolo innovativo dell'Olivetti che, già dagli anni Trenta, coinvolge creativi come Marcello Nizzoli e Giovanni Pintori nei processi produttivi e comunicativi. Attraverso l'intervista di Vittorio Gregotti a Giovanni Pintori, si esplorano i lavori presentati alla settimana Triennale di Milano (1940), evidenziando l'integrazione tra estetica e funzionalità nel contesto industriale. Il concetto di "bel disegno" è illustrato attraverso la campagna Olivetti del 1948 per la Lexikon 80 di Marcello Nizzoli. L'intervista di Vittorio Gregotti a Marco Zanuso (8'29") si concentra sull'ottava

Triennale di Milano del 1947, analizzando gli sviluppi post-bellici dell'architettura e del design, con focus su Milano. Il programma esamina poi la situazione abitativa siciliana e la figura di Adriano Olivetti. La parte finale (4'24"") è dedicata al Quartiere Triennale 8 (QT8) di Milano, progetto sperimentale coordinato da Piero Bottoni nell'ambito della Triennale del 1947, raccontato attraverso un'intervista ad Angelo Venanzi.



Fig. 13 - Laura Benzi, *Bruno Munari Designer*. Fotogrammi della trasmissione del 15 ottobre 1982, Rai Due, Archivio Rai.

**Titolo:** *Bruno Munari Designer* (Fig. 13)

**Data:** 15 ottobre 1982

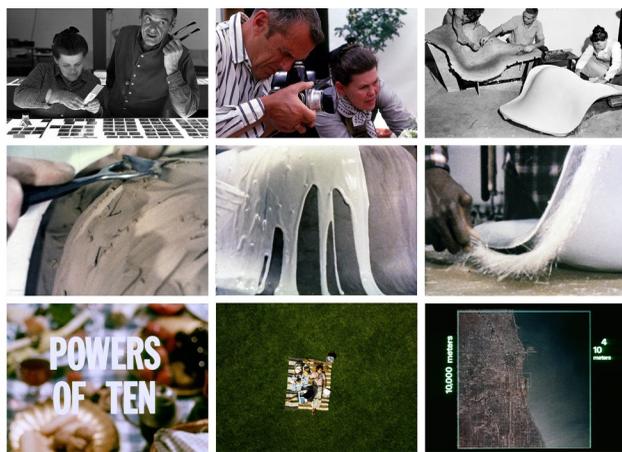
**Curatrice/Autrice:** produzione e regia di Laura Benzi

**Canale:** Rai Due

**Orario:** 16:00

**Durata della trasmissione:** 24'24"

**Contenuto:** Uno speaker ripercorre il percorso creativo di Munari, soffermandosi sul suo linguaggio espressivo semplice e immediato che caratterizza le sue opere, tra arte visiva e design. Sono evidenziati i suoi libri dedicati alla ricerca, alla progettazione e all'educazione al design. Durante l'intervista, Munari presenta i moderni strumenti di lavoro che utilizza e illustra l'uso creativo di materiali e tecnologie disponibili, come la fotocopiatrice e la luce polarizzata. Mostra inoltre i giochi didattici per bambini e adulti pensati per stimolare e risvegliare la capacità creativa dell'individuo. Le riprese documentano gli interni dei laboratori didattici, dove i bambini sono impegnati nella creazione di disegni e lavori in ceramica, alternando inquadrature delle opere di Munari e delle copertine dei suoi libri.



**Titolo:** *Scienza Arte Gioco della Comunicazione* (Fig. 14)

**Data:** 22 ottobre 1982

**Curatrice/Autrice:** produzione e regia Laura Benzi

**Canale:** Rete Due

**Orario:** 16.00

**Durata della trasmissione:** 36'24"

**Contenuto:** Il programma documenta lo studio di architettura e design di Charles e Ray Eames a Venice in California. Le riprese mostrano la coppia al lavoro sulle innovative sedie in fibra di vetro, seguendo le fasi dalla progettazione iniziale alla modellazione in argilla, fino al prototipo finale. La trasmissione include anche estratti da *Powers of Ten* (1977), un

Fig. 14 - Charles e Ray Eames, lavorazioni delle sedie in fibra di vetro, fotogrammi del documentario *Powers of Ten* (1977), amesoffice.com.



Fig. 15 - Giulio Macchi e Jonathan de Pas, *Dal cucchiaio alla città* - Edizione speciale: "100 designer in mostra a Milano". Fotogrammi della trasmissione del 25, 26 ottobre e 30 novembre 1983, Rai Uno. Presentazione del programma, "Radiocorriere TV" n. 48, 1983. Archivio Rai.

documentario scientifico degli Eames che invita a riflettere sulla nostra posizione nell'universo: partendo da un picnic a Chicago, la telecamera si allontana raddoppiando la distanza ogni dieci secondi, dalla Terra alla Via Lattea, per poi invertire la direzione verso il mondo subatomico, esplorando il rapporto tra scale cosmiche e microscopiche.

**Titolo:** *Dal cucchiaio alla città* - Edizione speciale: "100 designer in mostra a Milano" (Dipartimento Scuola Educazione DSE) (Fig. 15)

**Data:** 25-26 ottobre e 30 novembre 1983

**Curatori/Autori:** Giulio Macchi e Jonathan de Pas, regia di Mario Zanot

**Canale:** Rai Uno - Rai Tre

**Orario:** 15:30

**Durata:** due puntate 40'31", edizione speciale (prima parte: 1h19'9', seconda parte 28'53")

**Contenuto:** La serie fornisce un'ampia panoramica sull'evoluzione del design italiano. La prima puntata, trasmessa su Rai Uno il 25 ottobre 1983 (23'20"), ripercorre la storia del design italiano dal dopoguerra agli anni '80, con interviste a Bruno Munari, Achille Castiglioni, Paolo Lomazzi, Jonathan De Pas e Donato D'Urbino. La seconda puntata, trasmessa il giorno successivo (23'11"), si focalizza sull'evoluzione urbana e sul design dei servizi pubblici a Milano, con contributi di Mario Bellini, Munari e Giorgetto Giugiaro. Un'edizione speciale della serie, intitolata "100 designer in mostra a Milano" (30 novembre 1983), trasmessa su Rai Tre in diretta e suddivisa in due parti (1h19'09" e 28'53"), documenta il XIII Congresso dell'ICSID (International Council of Societies of Industrial Design - Federazione Internazionale delle Associazioni del Design) del 1983 e la mostra *Dal cucchiaio alla città* presso la Triennale di Milano, attraverso diverse interviste: Carla Venosta, curatrice della mostra, illustra l'approccio espositivo incentrato su una panoramica del design nazionale. Antonio Barrese, Angelo Cortesi, Marco Zanuso, Ugo Lucio Businaro, Alessandro Mendini e Emilio Ambasz condividono riflessioni su metodologia, ruolo del design, innovazione tecnologica e sviluppo industriale. Roberto Arnoldi evidenzia la limitata visibilità del design italiano all'estero,

mentre Angelo Cortesi affronta le problematiche legate ai servizi di design e al loro consumo. José Houbery offre una prospettiva critica sul titolo della mostra, sottolineando l'importanza del contesto territoriale. Ettore Pasculli esamina il ruolo della comunicazione nel rilancio del design italiano, mentre la giornalista Licia Sotis evidenzia l'interconnessione tra progettazione, produzione e informazione nel processo di rinnovamento. La trasmissione si conclude con diversi interventi: Gianni Versace sottolinea il valore della tradizione per l'innovazione futura, Inge Feltrinelli esplora il concetto di città ideali, Mario Bellini delinea le prospettive future del design, mentre Bruno Munari si concentra sugli aspetti pratici e funzionali della realizzazione progettuale.



Fig. 16 – Brando Giordani e Paolo Giaccio, *Immagina*. Fotogrammi della trasmissione del 15 ottobre 1987, Rai Uno, Archivio Rai.

**Titolo:** *Immagina* (Fig. 16)

**Data:** 30 settembre 1987 al 25 marzo 1988

**Curatori/Autori:** Brando Giordani e Paolo Giaccio

**Canale:** Rai Uno

**Orario:** giovedì alle ore 22:30

**Durata della trasmissione:** 7'/10' ca.

**Contenuto:** La trasmissione rappresenta un'innovativa esplorazione della cultura visiva contemporanea, dove l'estetica e le nuove tecnologie si fondono in un formato televisivo innovativo. Il programma spazia dall'arte cinematografica al video sperimentale, dalla moda al design, offrendo un'analisi delle trasformazioni dell'immaginario collettivo dell'epoca. L'estetica della produzione si distingue per la scenografia su-bacquea di Fabrizio Plessi ispirata alla Fontana di Trevi, gli effetti digitali che richiamano il "Neo-barocco Elettronico" di Omar Calabrese, e la sigla finale di Zbigniew Rybczyński che, sulle note di "Imagine" di John Lennon, cerca di creare innovative sequenze temporali. Di particolare rilevanza sono le puntate dedicate ai maestri del design italiano. Il 15 ottobre 1987 va in onda un servizio (9'55") sull'India e Ettore Sottsass jr. Nel programma Sottsass racconta come la cultura indiana sia stata fonte di ispirazione nel suo modo di concepire gli oggetti, e di come questa civiltà abbia influenzato i suoi prodotti di design. Il servizio presenta sequenze dei suoi oggetti di design, panoramiche di villaggi indiani,

riprese di abitazioni e manufatti locali. Il 19 novembre 1987 è trasmessa un'intervista a Bruno Munari (7') sulle sue opere innovative, mentre il 10 ottobre a Giovanni Sacchi (8'), con un servizio che esplora il suo lavoro di designer e la tradizione familiare in questo campo.



Fig. 17 - Eugenio Giacobino, *Il Piacere di Abitare*. Fotogrammi delle trasmissioni del 2 ottobre 1987 e del 17 febbraio 1988, Rai Due, Archivio Rai.

**Titolo:** *Il Piacere di Abitare* (Fig. 17)

**Data:** 1987-1989

**Curatore/Autore:** Eugenio Giacobino

**Canale:** Rai Due

**Orario:** 17:05

**Durata della trasmissione:** tra i 30' e i 40'

**Contenuto:** la trasmissione settimanale offre un approccio eclettico, mescolando l'analisi di abitazioni private, edifici pubblici, tendenze del design e riflessioni più ampie sul concetto di abitare e vivere gli spazi. Ogni episodio, ospita interviste a designer, architetti e personalità del mondo della cultura. In diverse occasioni si trovano insieme personaggi del mondo dello spettacolo e della cultura, come ad esempio la collezionista d'arte Graziella Lonardi, Gillo Dorfles e Mariangela Melato nella puntata dell'11 novembre 1987 (36'32"). Si mescolano servizi sulle grandi figure del '900 a interviste ad attori e professionisti, come nella puntata del 18 novembre 1987 (30'17") che si concentra sui mobili in tubi d'acciaio e sull'architettura di Le Corbusier, con interventi di Franca Valeri e Marco Romanelli. Oppure quella del 2 dicembre 1987 (36'19") che esplora il concetto di casa telematica, con interviste a Carla Fracci e agli architetti Alberto Meda e Paolo Rizzato. Il programma indaga anche le abitazioni private di personaggi famosi, come nella puntata del 9 dicembre 1987 (33'39") che presenta la casa museo di Peggy Guggenheim a Venezia, o quella del 16 dicembre 1987 (37'37") che offre uno sguardo sulla casa veneziana di Cleto Munari e sull'atelier di Cinzia Ruggeri, con interventi di Ottavio Missoni e Alessandro Mendini. Il 6 gennaio 1988 il programma si dedica alla casa di Oliviero Toscani, mentre la puntata del 03 febbraio esplora la cucina di Bruce Springsteen (40'22"). *Il Piacere di Abitare* affronta anche temi specifici come gli arredi anni '50 (10 febbraio 1988, 35'24"), il design in plastica degli anni '60 (17 febbraio 1988, 41'03"), il design



Fig. 18 - Piero Vigorelli, Riccardo Bonacina e Valter Preci, *Detto Tra Noi-mattina*. Fotogrammi della trasmissione del 16 aprile 1994, Rai Due, Archivio Rai.

automobilistico del futuro (21 marzo 1989, 43'54"). Il 30 maggio (47'26") discute anche i rapporti tra arte e abitare nei servizi "Il salotto degli artisti" e "Il museo abitato".

**Titolo:** *Detto Tra Noi-mattina. Mondo in una Stanza - Obiettivo Design* (Fig. 18)

**Data:** 16 aprile 1994

**Curatori/Autori:** Piero Vigorelli, Riccardo Bonacina e Valter Preci

**Canale:** Rai Due

**Orario:** 15:20

**Durata della trasmissione:** 38'03"

**Contenuto:** *Detto tra noi-mattina*, spin-off del programma *Detto tra noi*, va in onda nella stagione 1992-1993 con la conduzione di Mita Medici, tre volte alla settimana, dal mercoledì al venerdì. La trasmissione il 16 aprile dedica uno spazio al design con un'analisi approfondita dell'evoluzione del settore e del Salone del Mobile di Milano. Il designer Oscar Bussandri illustra il processo creativo nella progettazione di accessori domestici, mentre l'architetto Carla Giagnoni sottolinea l'importanza della professionalità nella ricerca di soluzioni abitative confortevoli. Tre figure del design italiano, l'imprenditore Sergio Gandini, il designer Enrico Pirovano e l'architetto e designer Alessandro Mendini, approfondiscono il tema della funzionalità degli oggetti domestici, offrendo diverse prospettive sul rapporto tra forma e utilizzo nel design contemporaneo.



**Titolo:** *Art'è* (Fig. 19)

**Data:** 27 giugno 1998 - 02 luglio 1998

**Curatrici/Autrici:** Vittoria Cappelli e Sonia Raule (autrice, produttrice e conduttrice)

**Canale:** Rai Tre

**Orario:** 20:00

**Durata della trasmissione:** 15'ca.

**Contenuto:** La trasmissione, andata in onda dal 1997 al 2000, è principalmente focalizzata sul mondo dell'arte, ma riserva spazi significativi anche al design. La puntata del 27 giugno offre un'ampia panoramica del design italiano: dalle esposizioni storiche della Triennale fino all'evoluzione del settore dal dopoguerra agli anni '90. Particolare attenzione è dedicata

Fig. 19 - Vittoria Cappelli e Sonia Raule, *Art'è*. Fotogrammi della trasmissione settimanale andata in onda tra il 1977 e il 2000, Rai Tre, Archivio Rai.



Fig. 20 - Stefano Casciani, Anna Del Gatto e Maurizio Malabruzzi, *Lezioni di design*. Fotogrammi delle trasmissioni del 26 novembre 1999 e del 28 gennaio 2000, Rai Tre, Archivio Rai.

alla mostra della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, che documenta gli oggetti di design italiano presenti nelle collezioni internazionali. Alfredo De Marzio, in qualità di presidente, interviene sulla Triennale di Milano, mentre la storica dell'arte Maria Paola Maino approfondisce la mostra sul design italiano degli anni '50-'90 e il Museo Nazionale delle Arti Decorative del XIX e XX secolo. Nella puntata del 2 luglio (6'20"), Sonia Raule commenta l'esposizione romana celebrativa del design italiano del dopoguerra, offrendo un'analisi storico-culturale attraverso gli oggetti esposti. Alfredo De Marzio e Maria Paola Maino ripercorrono l'evoluzione del design nazionale, mentre le riprese della mostra offrono una testimonianza visiva di questo percorso creativo.

**Titolo:** *Lezioni di Design* (Fig. 20)

**Data:** 1998-2000 dal 3 ottobre 1998 al 7 aprile 2000 (47 puntate)

**Curatori/Autori:** Stefano Casciani, Anna Del Gatto e Maurizio Malabruzzi

**Canale:** Rai Tre

**Orario:** 8:35

**Durata della trasmissione:** 40' ca.

**Contenuto:** La prima puntata va in onda il 3 ottobre 1998 con uno speciale dedicato a Bruno Munari (30'14"), molto probabilmente, per catalizzare l'attenzione del pubblico, è individuata una figura ritenuta iconica del design italiano che già in diverse occasioni ha fatto la sua comparsa in TV. Successivamente, la serie sembra immediatamente fuoriuscire dalla formula, forse troppo riduttiva, dell'indagine intorno al maestro per iniziare ad ampliare il concetto di design. Affronta temi quali le visioni futuristiche nel design e nell'architettura (21 ottobre 1999, 40'24"), con gli interventi di Omar Calabrese e Franco Grignani. Le radici storiche del design sono esaminate attraverso puntate dedicate ai movimenti *Arts and Crafts* in Europa (22 ottobre 1999, 38'45"), con un focus su William Morris e Charles R. Mackintosh. L'evoluzione tecnologica è esplorata nelle puntate sull'invenzione della radio (12 novembre 1999, 38'22") e sul passaggio dalla carrozzeria all'industria automobilistica (25 novembre 1999, 39'58"), con interventi di Ennio Brion, Achille Castiglioni e Sergio Pininfarina. Il programma dedica ampio spazio alla cosiddetta "età d'oro" del design italiano del dopoguerra (26

novembre 1999, 38'50") presentando il lavoro di designer come Marco Zanuso, Alessandro Mendini e Vico Magistretti. Mentre, figure uniche come Carlo Mollino sono approfondite in episodi monografici (3 dicembre 1999, 39'58"). La serie non trascura l'impatto culturale di icone del design italiano come la Vespa e la Lambretta (9 dicembre 1999, 40'02") e la Fiat 500 (10 dicembre 1999, 37'57"), analizzando il loro ruolo nella società e nell'immaginario collettivo. Un episodio significativo è dedicato alla mostra *Italy: The New Domestic Landscape* (28 gennaio 2000, 40'45"), tenutasi al MoMA nel 1972, con interventi di Emilio Ambasz e Ettore Sottsass jr. che evidenziano un momento cruciale per il riconoscimento internazionale del design italiano, ma anche come la mostra ha condizionato un radicale cambio di paradigma nella cultura del progetto. L'approccio innovativo di aziende come Olivetti è esaminato in dettaglio il 16 dicembre 1999 (41'17"), così come la rinascita del mobile italiano nel dopoguerra (24 dicembre 1999, 39'55"). Il programma esplora anche il concetto di Made in Italy (30 dicembre 1999, 40'15'), attraverso gli interventi di Mario Bellini e Alessandro Mendini. La relazione tra arte e design è approfondita attraverso i lavori di Munari (31 dicembre 1999, 41'10"), mentre l'operato dei fratelli Castiglioni è indagato in una puntata dedicata (6 gennaio 2000, 40'18"). *Lezioni di Design* affronta anche questioni fondamentali come l'impatto dei nuovi materiali sul design (14 gennaio 2000, 38'55"), l'emergere dello stile high-tech (21 gennaio 2000, 39'38"), e l'educazione nel campo del design in Italia (24 febbraio 2000, 39'15"). Sono anche esaminati progetti specifici come quelli di Enzo Mari (27 gennaio 2000, 41:03) e l'influenza della cultura mediterranea sul design (17 febbraio 2000, 39'56"). È esplorata la contaminazione tra moda, arte, video e design (18 febbraio 2000, 40'14"), così come le innovazioni nei materiali e la loro applicazione (2 marzo 2000, 41'11"). Altre puntate si concentrano sul design italiano nel contesto europeo (9 marzo 2000, 39'38") il ruolo educativo dei media nel design (10 marzo 2000, 40'51"), l'evoluzione degli spazi abitativi (31 marzo 2000, 41'01") e il concetto di design inclusivo e accessibile (6 aprile 2000, 40'25"). Si affronta anche un'analisi dell'influenza della rivista "Domus" (7 aprile 2000, 40'25") e un approfondimento sulla figura di Philippe Starck (13 aprile 2000, 41:21), con interventi di Gillo Dorfles.

---

# biografie degli autori

---

**Derrick de Kerckhove**

Sociologo, accademico e direttore scientifico di Media Duemila, ha diretto dal 1983 al 2008 il McLuhan Program in Culture & Technology dell'Università di Toronto. È autore di *La pelle della cultura e dell'intelligenza connessa* (*The Skin of Culture and Connected Intelligence*) e Professore Universitario nel Dipartimento di lingua francese all'Università di Toronto. Già docente presso il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, dove è stato titolare degli insegnamenti di Sociologia della cultura digitale e di Marketing e nuovi media. È supervisor di ricerca presso il PhD Planetary Collegium T-Node. Nel 2021 è stato docente del corso di Metodologia della ricerca nella società digitale presso la Facoltà di Economia (Corso di Laurea Comunicazione e Multimedialità) presso l'Universitas Mercatorum, Ateneo delle Camere di Commercio. Attualmente è visiting professor al Politecnico di Milano.

*Sociologist, academic and scientific director of Media Duemila, he directed from 1983 to 2008 the McLuhan Program in Culture & Technology at the University of Toronto. He is the author of La pelle della cultura e dell'intelligenza connessa (The Skin of Culture and Connected Intelligence) and University Professor in the French Language Department at the University of Toronto. Former lecturer at the Department of Social Sciences of the University of Naples Federico II, where he was holder of the teaching of Sociology of digital culture and Marketing and new media. He is a research supervisor at the PhD Planetary Collegium T-Node. In 2021 he taught a course on research methodology in the digital society at the Faculty of Economics (Communication and Multimedia) at the Universitas Mercatorum, University of the Chambers of Commerce. Currently, he is a visiting professor at the Politecnico di Milano.*

**Gabriele Neri**

Storico dell'architettura e del design, architetto e curatore, insegna al Politecnico di Torino (DAD) dal 2022. È stato Weinberg Fellow della Italian Academy for Advanced Studies in America, Columbia University, NY (Spring 2022); *Maitre d'enseignement et de recherche* all'Accademia di architettura di Mendrisio (2019-2022), dove tuttora è docente invitato; e professore a contratto al Politecnico di Milano (2011-2022). Fa parte del Comitato scientifico della Fondazione MAXXI (Museo delle Arti del XXI secolo, Roma) e della Fondazione Vico Magistretti, Milano. È stato membro del Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Museo del Design - Triennale Milano (2018-2021). Negli ultimi anni ha pubblicato monografie e curato mostre e cataloghi su Pier Luigi Nervi, Louis Kahn, Umberto Riva, Vico Magistretti, Pietro Lingeri e Riccardo Dalisi in diversi musei, tra cui MAXXI Roma; Triennale Milano; Teatro dell'architettura, Mendrisio; Istituto italiano di Cultura, Montréal; Fondazione Vico Magistretti, Milano; ecc. Dal 2012 scrive di architettura su "Domenica" de "Il Sole 24 ore" e su "Archi. Rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica".

*Architecture and design historian, architect and curator, he has been teaching at the Politecnico di Torino (DAD) since 2022. He was a Weinberg Fellow of the Italian Academy for Advanced Studies in America, Columbia University, NY (Spring 2022); Maître d'enseignement et de recherche at the Academy of Architecture of Mendrisio (2019-2022), where he is still an invited lecturer; Professor at the Politecnico di Milano (2011-2022). He is a member of the Scientific Committee of the MAXXI Foundation (Museo delle Arti del XXI secolo, Rome) and of the Vico Magistretti Foundation, Milan. He was a member of the Board of Directors of the Fondazione Museo del Design - Triennale Milano (2018-2021). He has published monographs and curated exhibitions and catalogues on Pier Luigi Nervi, Louis Kahn, Umberto Riva, Vico Magistretti, Pietro Lingeri and Riccardo Dalisi in several museums, including MAXXI Rome; Triennale Milano; Teatro dell'architettura, Mendrisio; Italian Institute of Culture, Montreal; Vico Magistretti Foundation, Milan; etc. Since 2012 he has been writing about architecture in "Domenica" of "Il Sole 24 ore" and in "Archi. Rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica".*

**Ugo La Pietra**

Vive e lavora a Milano. Si è sempre dichiarato "ricercatore" nelle arti visive e nella comunicazione. Ha comunicato le sue ricerche attraverso molte mostre in Italia e all'estero. Ha curato diverse esposizioni alla Triennale di Milano, Biennale di Venezia, Museo d'Arte Contemporanea di Lione, Museo FRAC di Orléans, Museo delle Ceramiche di Faenza, Fondazione Ragghianti di Lucca. Ha vinto il Compasso d'Oro per la Ricerca nel 1979 e il Compasso d'Oro per la Carriera nel 2016. Le sue esperienze di ricerca nell'arte, nell'architettura e nel design lo hanno portato a sviluppare temi come "La Casa Telematica" (MoMA di New York, 1972 - Fiera di Milano, 1983), "Rapporto tra Spazio reale e Spazio virtuale" (Triennale di Milano 1979, 1992), "La Casa Neoclettica" (Abitare il Tempo, 1990), "Cultura Balneare" (Centro Culturale Cattolica, 1985/95).

Ha sempre sostenuto con opere, ricerche, scritti e didattica un progetto carico di significati, per un "design territoriale" contro il design internazionalista. [www.ugolapietra.com](http://www.ugolapietra.com)

*Ugo La Pietra lives and works in Milan. He has always described himself as a "researcher" of visual arts and communication. He has presented his research through many exhibitions both in Italy and abroad. He has curated a number of exhibitions at the Triennale di Milano, the Venice Biennale, the Museum of Contemporary Art in Lyon, the FRAC Museum in Orléans, the Ceramics Museum in Faenza, and the Ragghianti Foundation in Lucca.*

*He was awarded the Compasso d'Oro for The Research in 1979 and Compasso d'Oro for his Career in 2016. His research experience in art, architecture and design led him to develop such themes as "La Casa Telematica" (MoMA, New York, 1972 - Fiera di Milano, 1983), "Rapporto tra Spazio reale e Spazio virtuale" (Triennale di Milano, 1979, 1992), "Cultura Balneare" (Cattolica Cultural Centre, 1985, 1995). Through his works, research, writing and teaching, he has always supported design that is full of meaning, for design that is "territorial" rather than internationalist. [www.ugolapietra.com](http://www.ugolapietra.com)*

**Alberto Bassi**

Alberto Bassi si occupa di storia e critica del design ed è professore ordinario all'Università Iuav di Venezia e delegato del Rettore alla Comunicazione. Coordina il corso di laurea magistrale in Product, visual e interior design. Fa parte del Comitato Scientifico dell'Archivio Progetti Iuav, nonché di collane di volumi e riviste scientifiche di design. Ha collaborato con riviste di settore e quotidiani; ha scritto *La luce italiana* (Electa, 2004), *Design anonimo* in Italia. Oggetti comuni e progetto incognito (Electa, 2007); *Food design* in Italia. Il progetto del prodotto alimentare (Electa, 2015), premiato con il Compasso d'oro ADI nel 2018; *Design contemporaneo*. Istruzioni per l'uso (Il Mulino, 2017). È Presidente del cluster tecnologico nazionale Made in Italy. Coordina la presenza dell'ambito di design Iuav dentro l'ecosistema dell'innovazione Inest-PNRR.

*Alberto Bassi deals with design history and criticism and is a full professor at the University Iuav of Venice and the Rector's delegate for Communication. He coordinates the degree program MA in Product, visual and interior design. He is a member of the Scientific Committee of the Archivio Iuav Projects, as well as series of books and scientific journals on design. He has collaborated with trade magazines and newspapers; has written La luce italiana (Electa, 2004), Design anonimo in Italia. Common objects and design incognito (Electa, 2007); Food design in Italy. Il progetto del prodotto alimentare (Electa, 2015), awarded the Compasso d'oro ADI in 2018; Contemporary Design. Instructions for use (Il Mulino, 2017). He is chairman of the Scientific Committee of the national technology cluster MinIt-Made in Italy and is founder and scientific coordinator of the Veneto Regional Innovative Network Face-Design. He coordinates the presence of the Iuav design field within the Inest-PNRR innovation ecosystem.*

**Marta Vitale**

Dottoranda in "Design per il Made in Italy: Identità, Innovazione e Sostenibilità" presso l'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, in inter-ateneo con l'Università Iuav di Venezia. La sua ricerca si concentra sul potenziale offerto dagli archivi nel contesto della regione Veneto, per focalizzare, attraverso uno studio dei contenuti fotografici, le vicende del design meritevoli di essere approfondite. Il recupero di questi preziosi materiali è consubstanziale a una riflessione sulle possibili modalità di utilizzo della fotografia in ambito museale, per immaginare forme contemporanee di archivio-museo, volte alla valorizzazione del patrimonio culturale locale e ad innestare una rete di condivisione fra musei e archivi del territorio. Nel 2020 ha conseguito, con lode, la laurea magistrale in Design del prodotto e della comunicazione visiva presso l'Università Iuav con la tesi: "Malfaraggi. Progetto di un atlante fotografico delle tonnare siciliane".

*PhD student in "Design for Made in Italy: Identity, Innovation and Sustainability" at the Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, in inter-university with the Università Iuav di Venezia. His research focuses on the potential offered by the archives in the context of the Veneto region, in order to focus, through a study of the photographic contents, on design events worthy of further investigation. The recovery of these precious materials is consubstantial to a reflection on the possible ways of using photography in the museum context, in order to imagine contemporary forms of archive-museum, aimed at enhancing the local cultural heritage and triggering a network of sharing between museums and archives in the territory. In 2020, he graduated, cum laude, with a master's degree in Product Design and Visual Communication at the Iuav University with the thesis: "Malfaraggi. Project for a photographic atlas of Sicilian tuna nets".*

**Giampiero Bosoni**

Professore ordinario di Storia del design e Architettura degli interni al Politecnico di Milano. Ha collaborato con Figini e Pollini, Vittorio Gregotti ed Enzo Mari, con i quali ha sviluppato l'interesse per la teoria e la storia del progetto d'architettura e di design. Ha scritto e curato circa venti libri e pubblicato oltre trecento articoli. Su incarico del MoMA di New York ha realizzato il volume *Italian Design* (2009) dedicato alla sezione italiana della loro collezione. Presidente di AIS/Design (2018-2021), dal 2022 è direttore di AIS/Design: Storia e ricerche (con E. Dellapiana e J. Schnapp).

*Full professor of History of Design and Interior Architecture at the Milan Polytechnic. He has collaborated with Figini and Pollini, Vittorio Gregotti and Enzo Mari, with whom he developed an interest in the theory and history of architectural and design projects. He has written and edited about twenty books and published over three hundred articles. On behalf of the MoMA in New York he created the book Italian Design (2009) dedicated to the Italian section of their collection. President of AIS/Design (2018-2021), from 2022 he is director of AIS/Design: History and Research (with E. Dellapiana and J. Schnapp)*

**Beatriz Colomina**

Beatriz Colomina è Professoressa ordinaria e titolare della cattedra Howard Crosby Butler in Storia dell'Architettura presso la Princeton University, nonché fondatrice e direttrice del programma "Media and Modernity" presso la stessa istituzione. Scrive e cura ricerche nei campi del design, dell'arte, della sessualità e dei media. Ha pubblicato oltre 100 articoli e il suo lavoro è stato tradotto in più di 25 lingue. Tra i suoi libri figurano: *Sexuality and Space* (Princeton Architectural Press, 1992), *Privacy and Publicity: Modern Architecture as Mass Media* (MIT Press, 1994), *Domesticity at War* (MIT Press e Actar, 2007), *Clip/Stamp/Fold: The Radical Architecture of Little Magazines 196X-197X* (Actar, 2010) con Craig Buckley, *Manifesto Architecture: The Ghost of Mies* (Sternberg, 2014), *The Century of the Bed* (Verlag für Moderne Kunst, 2015), *Are We Human? Notes on an Archaeology of Design* (Lars Müller, 2016) con Mark Wigley, *X-Ray Architecture* (Lars Müller, 2019) e *Radical Pedagogies* (MIT Press, 2022). Ha curato diverse mostre, tra cui: "Clip/Stamp/Fold" (2006-2013), "Playboy Architecture" (2012-2016), "Radical Pedagogies" (2014-2015), "Liquid La Habana" (2018), "The 24/7 Bed" (2018) e "Sick Architecture" (2022). Nel 2016 è stata Chief Curator, insieme a Mark Wigley, della 3rd Istanbul Design Biennial. Nel 2018 ha ricevuto un dottorato honoris causa dal KTH Royal Institute of Technology di Stoccolma e, nel 2020, ha ottenuto l'Ada Louise Huxtable Prize per il suo contributo al campo dell'architettura.

*Beatriz Colomina is a full professor holding the Howard Crosby Butler Chair in the History of Architecture at Princeton University and the founder and director of the Media and Modernity program at the same institution. She writes and curates in the fields of design, art, sexuality, and media.*

*She has published over 100 articles, and her work has been translated into more than 25 languages. Among her books are: Sexuality and Space (Princeton Architectural Press, 1992), Privacy and Publicity: Modern Architecture as Mass Media (MIT Press, 1994), Domesticity at War (MIT Press and Actar, 2007), Clip/Stamp/Fold: The Radical Architecture of Little Magazines 196X-197X (Actar, 2010) with Craig Buckley, Manifesto Architecture: The Ghost of Mies (Sternberg, 2014), The Century of the Bed (Verlag für Moderne Kunst, 2015), Are We Human? Notes on an Archaeology of Design (Lars Müller, 2016) with Mark Wigley, X-Ray Architecture (Lars Müller, 2019), and Radical Pedagogies (MIT Press, 2022).*

*She has curated several exhibitions, including: Clip/Stamp/Fold (2006-2013), Playboy Architecture (2012-2016), Radical Pedagogies (2014-2015), Liquid La Habana (2018), The 24/7 Bed (2018), and Sick Architecture (2022). In 2016, she was the Chief Curator, along with Mark Wigley, of the 3rd Istanbul Design Biennial. In 2018, she was awarded an honorary doctorate by the KTH Royal Institute of Technology in Stockholm, and in 2020, she received the Ada Louise Huxtable Prize for her contributions to the field of architecture.*

**Mark Wigley**

Mark Wigley è *Professor of Architecture and Dean Emeritus* della Graduate School of Architecture, Planning and Preservation (GSAPP) presso la Columbia University. Storico, teorico e critico, esplora l'intersezione tra architettura, arte, filosofia, cultura e tecnologia. Ha conseguito sia la laurea in Architettura (1979) sia il dottorato di ricerca (1987) presso l'Università di Auckland, in Nuova Zelanda. Tra i suoi libri figurano *Konrad Wachsmann's Television: Post-Architectural Transmissions* (Sternberg Press, 2020), *Passing Through Architecture: The 10 Years of Gordon Matta-Clark* (Power Station of Art, 2019), *Cutting Matta-Clark: The Anarchitecture Investigation* (Lars Müller, 2018), *Are We Human? Notes on an Archaeology of Design* (con Beatriz Colomina; Lars Müller, 2016), *Buckminster Fuller Inc.: Architecture in the Age of Radio* (Lars Müller, 2015), *Casa da Música / Porto* (con Rem Koolhaas; Fundação

*Casa da Música, 2008), Constant's New Babylon: The Hyper-Architecture of Desire* (010 Publishers, 1998), *White Walls, Designer Dresses: The Fashioning of Modern Architecture* (MIT Press, 1995), *Derrida's Haunt: The Architecture of Deconstruction* (MIT Press, 1993) e *Deconstructivist Architecture* (con Philip Johnson; MoMA, 1988). Ha curato mostre presso il Museum of Modern Art, The Drawing Center, la Columbia University, il Witte de With Center for Contemporary Art, Het Nieuwe Instituut, il Canadian Centre for Architecture e la Power Station of Art. È stato co-curatore della 3rd Istanbul Design Biennial nel 2016 con Beatriz Colomina, curatore di "The Human Insect: Antennas 1886-2017" presso Het Nieuwe Instituut a Rotterdam nel 2018 e, più recentemente, di "Passing Through Architecture: The 10 Years of Gordon Matta-Clark" presso la Power Station of Art di Shanghai (2019-20).

*Mark Wigley is Professor of Architecture and Dean Emeritus of the Graduate School of Architecture, Planning and Preservation (GSAPP) at Columbia University. He is a historian, theorist, and critic who explores the intersection of architecture, art, philosophy, culture, and technology. He received both his Bachelor of Architecture (1979) and his Ph.D. (1987) from the University of Auckland, New Zealand.*

*His books include Konrad Wachsmann's Television: Post-Architectural Transmissions (Sternberg Press, 2020), Passing Through Architecture: The 10 Years of Gordon Matta-Clark (Power Station of Art, 2019), Cutting Matta-Clark: The Anarchitecture Investigation (Lars Müller, 2018), Are We Human? Notes on an Archaeology of Design (with Beatriz Colomina; Lars Müller, 2016), Buckminster Fuller Inc.: Architecture in the Age of Radio (Lars Müller, 2015), Casa da Música / Porto (with Rem Koolhaas; Fundação Casa da Música, 2008), Constant's New Babylon: The Hyper-Architecture of Desire (010 Publishers, 1998), White Walls, Designer Dresses: The Fashioning of Modern Architecture (MIT Press, 1995), Derrida's Haunt: The Architecture of Deconstruction (MIT Press, 1993), and Deconstructivist Architecture (with Philip Johnson; MoMA, 1988).*

*He has curated exhibitions at the Museum of Modern Art, The Drawing Center, Columbia University, Witte de With Center for Contemporary Art, Het Nieuwe Instituut, the Canadian Centre for Architecture, and the Power Station of Art. He was the co-curator of the 3rd Istanbul Design Biennial in 2016 with Beatriz Colomina, the curator of "The Human Insect: Antennas 1886-2017" at Het Nieuw Instituut, Rotterdam in 2018 and most recently "Passing Through Architecture: The 10 Years of Gordon Matta-Clark" at the Power Station of Art, Shanghai (2019-20).*

**Marco Manfra**

Marco Manfra, designer sistemico, laureato magistrale presso il Politecnico di Torino, svolge attività di ricerca prevalentemente su temi di ambito teorico-critico relativi alla cultura del progetto e sul design per la sostenibilità sociale e ambientale. Già cultore della materia e borsista di ricerca presso l'Università degli Studi di Ferrara, attualmente è PhD candidate in "Architecture, Design, Planning" presso l'Università di Camerino. È stato Visiting PhD(c) presso la "Faculdade de Arquitetura da Universidade de Lisboa" (Portogallo). Dal 2022 è docente del corso "Processi del design per l'Impresa sostenibile" nel Master di I e II livello in "Design della Comunicazione per l'Impresa" dell'Università degli Studi di Ferrara. Tiene con continuità lezioni, seminari e insegnamenti in varie istituzioni pubbliche e private. È autore di numerosi saggi scientifici, pubblicati su riviste d'area e in atti di convegno nazionali e internazionali.

*Marco Manfra, systemic designer, holds a master's degree from the Polytechnic University of Turin. His research activities focus on theoretical and critical issues related to project culture and design for social and environmental sustainability. Formerly a scholar at the University of Ferrara, he is currently PhD candidate in "Architecture, Design, Planning" at the University of Camerino. He was Visiting PhD(c) at the "Faculdade de Arquitetura da Universidade de Lisboa" (Portugal). Since 2022, he has been teacher of the course "Design Processes for Sustainable Enterprise" in the 1st and 2nd Level Master's Degree Course in "Communication Design for Enterprise" at the University of Ferrara. He regularly gives lectures, seminars and teaches at various public and private institutions. Additionally, he is the author of an extensive body of scholarly work, including essays published in peer-reviewed journals and conference proceedings.*

**Grazia Quercia**

Grazia Quercia è dottoressa di ricerca in Comunicazione, Ricerca Sociale e Marketing con indirizzo Comunicazione. I suoi interessi di ricerca si rivolgono ai media studies, le industrie culturali e creative, l'ecologia dei media, il design transmediale, la cultura partecipativa, la narrazione seriale e gli studi di genere. Per Sapienza è stata collaboratrice di ricerca per il progetto "The Social Effects of Fake News", oltre ad aver ricevuto incarichi di ricerca sociale da enti privati. Attualmente è Professoressa a contratto del "Laboratorio di Design Transmediale" nell'ambito del Corso di laurea in Scienze della Comunicazione e Media Digitali presso l'Università Guglielmo Marconi.

È membro del comitato editoriale della collana "Transmedia" di Armando Editore. Tiene lezioni tematiche e seminari presso vari atenei, oltre a partecipare a convegni di settore nazionali e internazionali. È autrice di saggi e capitoli di libri in area sociologica dei processi culturali e comunicativi.

*Grazia Quercia has a PhD in Communication, Social Research and Marketing with a focus on Communication. Her research focuses on media studies, cultural and creative industries, media ecology, transmedia design, participatory culture, serial narratives and gender studies. She has carried out social research for private institutions and was a researcher for Sapienza on the project "The Social Effects of Fake News". She is currently an adjunct professor of the Transmedia Design Laboratory, part of the Communication Sciences and Digital Media degree course at Guglielmo Marconi University. She is a member of the editorial board of Armando Editore's "Transmedia" series. She gives thematic lectures and seminars at various universities and participates in national and international conferences. She is the author of essays and book chapters in the sociological field of cultural and communication processes.*

#### Federica Dal Falco

Architetto e PhD in Tecnologie dell'architettura, è professore ordinario di Design presso Sapienza Università di Roma e Direttore del Master Exhibit Design "Cecilia Cecchini". Le principali linee di ricerca sviluppate nell'arco della sua attività scientifica riguardano studi sull'architettura e il design del Novecento, sull'evoluzione degli artefatti, sul design per lo spazio pubblico, sulla comunicazione multimediale del Cultural Heritage. Guest Investigator CIEBA FBAUL (Faculdade de Belas Artes Universidade de Lisboa), è accademico della National Academy of Design (Federazione Russa). Dal 1992, ha pubblicato più di cento lavori tra libri, articoli su riviste in classe A, saggi e curatele. Due volumi e un documentario sono stati selezionati per l'ADI Design Index (2013, 2014, 2022) ricevendo il Premio Eccellenze Design del Lazio con diritto di partecipazione al Premio Compasso d'oro.

*Architect and PhD in Architectural Technologies, she is a full professor of Design at the Sapienza University of Rome and Director of the Master Exhibit Design "Cecilia Cecchini". The main lines of research developed during her scientific activity are studies on the architecture and design of the twentieth century, the evolution of artefacts, the design for public space, on multimedia communication of cultural heritage. Guest Investigator CIEBA FBAUL (Faculdade de Belas Artes Universidade de Lisboa) is an academic of the National Academy of Design (Russian Federation). Since 1992, he has published over a hundred works, including books, articles in A-class journals, essays and curatorships. Two volumes and a documentary were selected for the ADI Design Index (2013, 2014, 2022.) receiving the Premio Eccellenze Design del Lazio with participation right to the Compasso d'oro Award.*

#### Raissa D'Uffizi

PhD in Design e docente a contratto dei corsi "Teoria e Storia del Design" e "History of Visual Communication Design" presso l'Università di Roma "La Sapienza". È impegnata in progetti di ricerca su temi della storia del design e della comunicazione visiva italiana, mettendo a fuoco il ruolo della grafica nei processi di promozione pubblicitaria e divulgazione culturale; tra le pubblicazioni più recenti: "La mediazione degli oggetti di design per la casa nelle riviste di progetto. Linguaggi e strategie visive nella comunicazione dei nuovi prodotti industriali (1949-1972)" (2023); "From Italy, with love and splendor". Il design italiano e le riviste di progetto americane tra gli anni Cinquanta e Settanta" (2023), "Dentro l'oggetto". Aldo Ballo per il catalogo di Italy: The New Domestic Landscape (2023) e Memories of Italian Graphic Design History (2023).

*PhD in Design and contract lecturer on the courses "Theory and History of Design" and "History of Visual Communication Design" at the University of Rome "La Sapienza". She is engaged in research projects on the history of design and Italian visual communication, focusing on the role of graphics in advertising promotion and cultural dissemination; among the most recent publications: "The mediation of design objects for the home in project magazines. Visual languages and strategies in the communication of new industrial products (1949-1972)" (2023); "From Italy, with love and splendor". Italian design and the American design magazines between the fifties and seventies" (2023), "Inside the object". Aldo Ballo for the catalogue of Italy: The New Domestic Landscape (2023) and Memories of Italian Graphic Design History (2023).*

#### Ludovica Polo

Dottoranda in Scienze del Design all'Università Iuav di Venezia, con una ricerca sui materiali promozionali prodotti dalle fonderie tipografiche europee dal dopoguerra a fine anni '70. Si è laureata in Design della comunicazione al Politecnico di Milano ottenendo anche una doppia laurea con il Politecnico di Torino grazie a un progetto di ricerca sulle font variabili. I suoi principali interessi di ricerca riguardano la storia delle comunicazioni visive, la tipografia e le intersezioni fra arte, progettazione e tecnologia. Parallelamente alle attività didattiche e di ricerca, lavora come visual designer, con un focus sulla grafica per la cultura.

*PhD student in Design Sciences at the Iuav University of Venice, with a research on the promotional materials produced by European printing foundries from the post-war period to the end of the 1970s. She graduated in Communication Design at the Politecnico di Milano and also obtained a double degree at the Politecnico di Torino thanks to a research project on variable fonts. Her main research interests are in the history of visual communications, Typography and the intersections between art, design and technology. In parallel to his teaching and research activities, she works as a visual designer, with a focus on graphics for culture.*

#### Vincenzo Maselli

PhD in Design, Vincenzo Maselli è motion designer e ricercatore in Design della comunicazione visiva e multimediale presso l'Università di Roma Sapienza. La sua ricerca indaga i linguaggi del motion design e le qualità materiche dei puppets animati in stop-motion. Ha esplorato questi temi in varie pubblicazioni, tra cui le monografie Design Moving Images (2023), Anatomy of a puppet. Design driven categories for animated puppets' skin (2020), e l'articolo Performance of Puppets' Skin Material: The Metadiegetic Narrative Level of Animated Puppets' Material Surface (2019), vincitore del Norman McLaren-Evelyn Lambart Award 2020 for "Best Scholarly Article on Animation". Nel 2021 è risultato tra i vincitori del BE-FOR-ERC starting grant per il Progetto di ricerca "CCODE - Design, material experiences and stop-motion animation as didactic tools for developing creative thinking and cooperative learning".

*Motion designer and PhD, Vincenzo Maselli is a Research in visual communication design Fellow at the Sapienza - University of Rome. His research focuses on animation and motion design languages and materiality in stop motion animation. On these topics he has authored several publications, among which the books Design Moving Images (Bordeaux, 2023) and Anatomy of a Puppet: Design Driven Categories for Animated Puppets' Skin (FrancoAngeli, 2020) and the article Performance of puppets' skin material: The metadiegetic narrative level of animated puppets' material surface (2019), which received the Norman McLaren-Evelyn Lambart Award in 2020. In 2021 he won the BE-FOR-ERC starting grant for the interdisciplinary research project "CCODE - Design, material experiences and stop-motion animation as didactic tools for developing creative thinking and cooperative learning".*

#### Giulia Panadisi

Giulia Panadisi è motion designer e assegnista di ricerca presso l'Università Sapienza di Roma. Ha conseguito un dottorato di ricerca in design nel 2022 sul tema del design della comunicazione animata per l'inclusione sociale. È docente di design della comunicazione e motion design presso l'Università Sapienza di Roma e "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara. La sua ricerca indaga la relazione tra design della comunicazione, inclusione sociale e formazione. Parallelamente al suo lavoro di ricerca e insegnamento presso l'Università, è impegnata nella professione; art-director e motion designer freelance, lavora su progetti nell'ambito della comunicazione di pubblica utilità.

*Giulia Panadisi is a motion designer and a research fellow at Sapienza University of Rome. She obtained a PhD in design in 2022 on the topic of animated communication design for social inclusion. She is a professor of communication design and motion design at the Sapienza University of Rome and "G. D'Annunzio" of Chieti-Pescara. Her research investigates the relationship between communication design, social inclusion and education. In parallel with her research and teaching work at the University, she is engaged in the profession; freelance art-director and motion designer, she works on communication projects in the field of public utility communication.*

**Matteo Ocone**

Dopo la laurea al Politecnico di Milano si abilita per la professione da ingegnere e architetto. Attualmente dottorando presso l'Università degli studi di Roma "Tor Vergata" indaga le affinità tra ingegneria, architettura e design in Italia nel Novecento. Collabora con l'Università telematica e-Campus, con il Politecnico di Milano e con alcune riviste in qualità di giornalista pubblicitaria.

*After graduating from the Politecnico di Milano he qualified for the profession of engineer and architect. Currently PhD student at the University of Rome "Tor Vergata", he investigates the affinities between engineering, architecture and design in Italy in the twentieth century. He collaborates with the e-Campus telematic university, the Politecnico di Milano and some magazines as a journalist.*

**Federico O. Oppedisano**

Professore Associato in Disegno Industriale presso la Scuola di Ateneo di Architettura e Design "Eduardo Vittoria" dell'Università di Camerino, dove svolge attività didattica e di ricerca. I suoi interessi si concentrano in diversi ambiti del design per la comunicazione: identità visiva istituzionale, comunicazione sociale, comunicazione audiovisiva e multimediale e valorizzazione del territorio. È attualmente impegnato in progetti PNRR e PRIN riguardanti ambienti di apprendimento in Realtà Virtuale Immersiva e strumenti digitali per la valorizzazione del patrimonio culturale.

*Associate Professor in Industrial Design at the School of Architecture and Design "Eduardo Vittoria" of the University of Camerino, where he conducts teaching and research activities. His interests are concentrated in different areas of communication design: institutional visual identity, social communication, audiovisual and multimedia communication and valorization of the territory. Currently engaged in PNRR and PRIN projects concerning Immersive Virtual Reality learning environments and digital tools for the valorization of cultural heritage.*

**Sila Berruti**

Lavora a RaiCom alla gestione del patrimonio audiovisivo. Insegna storia e critica del cinema e Analisi del prodotto televisivo presso l'Università di Roma Tor Vergata di Roma e Legislazione dei Media presso Università degli Studi di Udine. Il suo campo di ricerca si concentra sullo studio degli archivi manicomiali, militari e televisivi con un focus sull'uso della cinematografia a scopo didattico. In campo professionale ha lavorato alla ricerca di archivio per diversi registi quali Luca Guadagnino e Marco Bellocchio.

*She Works at RaiCom on the management of audiovisual heritage. She teaches history and criticism of cinema and analysis of television products at the University of Rome Tor Vergata in Rome and Media Legislation at the University of Udine. Her research focuses on the study of psychiatric, military and television archives with a focus on the use of cinematography for educational purposes. In the professional field she has worked on the search for archives for several directors such as Luca Guadagnino and Marco Bellocchio.*

---

**AIS/DESIGN JOURNAL**  
**STORIA E RICERCHE**

Rivista online, a libero  
accesso e peer-reviewed  
dell'Associazione Italiana  
degli Storici del Design  
(AIS/Design)

**VOL. 11 / N. 21**  
**DICEMBRE 2024**

**DAL TELECOMANDO ALLA**  
**CITTÀ: DESIGN E TELEVISIONE**  
**DALLE ORIGINI A OGGI**  
**FROM THE REMOTE CONTROL**  
**TO THE CITY: DESIGN AND**  
**TELEVISION FROM ITS ORIGIN**  
**TO THE PRESENT DAY**

a cura di Derrick de Kerckhove  
e Gabriele Neri

**ISSN**  
2281-7603

